QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	28 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 25 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA...... L. 5.—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina...... » 8.—

COMMERCIALE...... » 3.—

NECROLOGIE...... » 4.—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 21

Non "a parziale„ ma "a totale modificazione„

Sarebbe buon obbligo di tutti i giorni di dare la massima diffusione alle norme che pubblica tutti i giorni la *Gazzetta Ufficiale*. Il nostro giornale si sforza di assolvere un po' di questo compito. Sabato sera, per riferire intorno ad un decreto-legge che reca altre norme per il personale statale ex-combattente (si deve legiferare ancora, in proposito, più di otto anni dopo la vittoria!) è stata impegnata circa una colonna di giornale in corpo fitto per rendere pubblico un brano di prosa della *Gazzetta Ufficiale*, tipicamente burocratico, carico di richiami, di subordinate e di coordinate. Ad un certo punto era detto:

«*Per le promozioni ai posti del medesimo grado, resisi vacanti entro il triennio dalla entrata in vigore del R. decreto* 11 *novembre* 1923, *n.* 2395 *sono applicabili anche le disposizioni dell'art.* 45, *secondo comma del citato R. decreto, dell'art.* 48 *del R. decreto* 30 *dicembre* 1923, *n.* 3084, *dell'art.* 3 *del R. decreto-legge* 10 *gennaio* 1926, *n.* 46, *nonchè quelle del* 3. *comma del citato art.* 9 *del R. decreto* 8 *maggio* 1924, *n.* 843. *Queste disposizioni hanno vigore dal* 1. *novembre* 1926».

Abbiamo scelto questo passo, ma tutto il decreto era un prezioso rompicapo, costato chi sa quali fatiche burocratiche, per raggiungere il fine della incomprensibilità.

Ebbene bisogna farla finita, in regime fascista, con questa detestabile tradizione. Perchè il decreto qui citato ad esempio, è ancora un decreto che interessa una categoria strettamente limitata di cittadini; e, per giunta, di cittadini funzionari, e cioè anch'essi burocrati, che possono aver sottomano tutto il repertorio di decreti, citati e ricitati col più sottile ghirigoro, e possono avere anche il tempo di fermare giustamente le pratiche dell'ufficio di ciascuno, e mettersi a studiare per conoscere, otto anni dopo la vittoria, quali rimedi capillari si siano trovati per riparare alla repugnante constatazione fatta, al ritorno, da molti funzionari, che non si erano fatti dispensare dal servizio militare: di avere avuto torto di fare la guerra, e che la loro assunzione era stata un benefizio per la carriera degli altri!

Il malanno grosso è che questo metodo di complicati riferimenti, questo stile falso e tortuoso, questo rendere astruso e irraggiungibile ciò che dovrebbe essere semplice e rapido, appartiene a tutta la prosa della nostra legislazione, dei nostri regolamenti, della nostra amministrazione. Ora bisogna dire che è tempo, in un regime come il fascista il quale vuole rieducare il cittadino al rispetto della legge, per una ragione morale e anche per un'utilità personale e sociale di garanzia collettiva, di menare l'ascia nella selva selvaggia delle leggi, regolamenti, circolari interpretative. Oggi fra il cittadino e i suoi doveri e le sue possibilità esiste una barriera di carta stampata, dietro la quale c'è la burocrazia obbligata ad essere la prima vittima del proprio male; contro la quale deve nascere automaticamente l'interpretazione avvocatesca, insidiosamente evasiva. D'altra parte leggi, regolamenti, disposizioni, che si perpetuano in un dedalo di parti caduche, di parti rifatte, di parti corrette; che si accumulano in un gergo, spessissimo antitaliano, peggiore, è quanto dire, del gergo giornalistico; che si riducono alla conoscenza di pochi per il tormento dei molti; sono, bisogna dirlo, una *disonestà*. Una di quelle *disonestà di stato* (ce ne sono non poche) che il Fascismo deve affrontare e superare, con lo stesso vigore sano che invoca, nell'azione di stato, contro la disonestà dei singoli o di categorie.

E poichè il Fascismo ha poste oramai alcune leggi a nuovo fondamento dello Stato e della Società; non solo bisogna energicamente impedire che la nuova legislazione ricada, *in sede (sic!)* di regolamento, negli stessi pericoli e danni della incomprensibilità e quindi della disonestà; ma è oramai indispensabile metter mano nel vecchio, nell'accumulato e semplificare e chiarire. Si cominci intanto col *proibire che una qualsiasi nuova disposizione* si presenti, secondo il gergo, a *parziale modificazione* di precedenti. Una nuova disposizione deve abrogare tutte le precedenti ed essere riassuntiva, chiara, esplicita. E' troppo comodo sostituire ad una ricapitolazione organica, venti o trenta numeri di richiami, dietro cui restano contraddizioni, incongruenze, ripetizioni pleonastiche. Ricapitolare significa anche obbligarsi ad una chiarificazione automatica, feconda, utilissima. Significa darsi e dare una coscienza. Il cittadino obbediente e disciplinato è il cittadino che intende la legge, intende l'amministrazione, e non considera, com'è costretto ancora oggi, l'una e l'altra, attraverso la burocrazia, come un'insidia, dalla quale tenersi lontana o come un augusto tornaconto personale, da avvalorare egoisticamente. Questo malanno si è veduto e si vede chiarissimo nel nostro Mezzogiorno, dove l'accumularsi anche di disposizioni di favore, spessissimo non ha mosso affatto le iniziative e ha provocato soltanto le interpretazioni paglietesche.

La legge ambigua, complicata è tipica dello Stato impotente, della amministrazione soffocante, dell'individualismo arrogante. La Legge, dalla *chiara onesta faccia*, è invece dello Stato fascista. La circolare del Duce ai Prefetti è un documento massimo, perchè, oltre tutto, aveva questa chiara verità di linguaggio, e distruggeva tonnellate di circolari tortuose, false, ipocrite, dello stile burocratico-parlamentare, in cui affogava il vecchio regime.

Ma il Duce non può rifondere tutta l'enorme mole di leggi, regolamenti, disposizioni. Egli potrà imporre norme severe di semplificazione, e noi le invochiamo. Ma occorre che ministri e sottosegretari prendano essi, singolarmente per l'amministrazione che li riguardano, il compito di riordinare, chiarire e ridurre.

Se nel vecchio regime spesso i ministri e i sottosegretari leggevano assai male, come roba propria, discorsi, cartelle e informazioni, o mettevano la propria firma a relazioni e istruzioni, compilate dalla burocrazia; è tempo che, nel nuovo regime, si proceda con metodi differenti, e il Fascismo ridia allo Stato e alla società leggi semplici e comprensibili, e alla amministrazione del centro e della periferia norme sane e utili. Scritto in italiano.

R. FORGES DAVANZATI

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'esposizione del Duce · Le circoscrizioni provinciali · Le precedenze · Disciplina del commercio · Imposta sui celibi.

E' stato definito oggi l'ordine del giorno per la sessione del Consiglio dei Ministri di febbraio, sessione che avrà inizio il giorno 4 del mese prossimo. La sessione avrà speciale importanza, sia per quanto riguarda la parte politica, che per quanto concerne la parte amministrativa.

Si annunzia di grande interesse la esposizione di carattere generale che il Duce farà, e quella che farà di politica estera — con riferimento sopratutto alle questioni che maggiormente interessano l'Italia — e quella di politica interna anche in rapporto all'inquadramento sindacale. Vi sarà, poi, una esposizione del sen. Volpi sulla situazione economico-finanziaria.

Tra gli affari di amministrazione — che saranno numerosissimi — ve ne sono anche di rilevante interesse. Tra questi vanno in prima linea:

Il provvedimento per la definizione della circoscrizione delle nuove provincie; uno schema di R. Decreto che regola l'ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche. E' quest'ultimo uno dei provvedimenti con cui il Governo intende disciplinare l'importante materia fino ad oggi regolata — in massima — dal R. Decreto 19 aprile 1868, che aveva subito soltanto modificazioni non sempre adeguate alle moderne esigenze ed alle contingenze. Il provvedimento in parola viene a tener presente, naturalmente, anche la istituzione di nuovi organismi che si sono creati nella vita della Nazione ed aventi speciale importanza, come: Partito, Milizia, Enti parastatali, Associazione combattenti, Associazione mutilati, ecc.

E sono anche all'ordine del giorno: uno schema di R. Decreto per la disciplina del commercio di vendita; il regolamento di applicazione del decreto per l'imposta sui celibi; un provvedimento che concerne la R. Guardia di Finanza ed uno per il riordinamento del servizio geologico.

Il commercio con la Russia

In questi giorni ha ottenuto la rinnovazione della licenza di commercio nella Russia la Compagnia Industriale Commercio Estero (C. I. C. E.) di Milano.

Questa Compagnia che, anche con il contributo finanziario dello Stato, ha potuto conquistare il primo posto negli scambi economici italo-russi, ha, con felici iniziative su altri mercati, assicurato all'agricoltura e all'industria nazionale un vasto campo di espansione all'estero, dove già sono stati conseguiti, sotto le alte direttive del Governo Nazionale, importanti successi.

Il riscatto della casa di Mazzini

Il Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge che propone l'espropriazione per pubblica utilità della Casa in Genova, ove nacque Giuseppe Mazzini.

L'attività della Sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale

Sotto la presidenza del dott. Pirelli, si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale.

Dopo le comunicazioni della Presidenza sull'attività svolta in questi ultimi tempi dalla Camera di Commercio Internazionale, in relazione specialmente alla collaborazione per la prossima Conferenza economica internazionale della Società delle Nazioni, il Consiglio ha esaminato le modificazioni da introdurre allo Statuto della Sezione italiana, rese necessarie dal nuovo ordinamento delle Organizzazioni economiche aderenti.

Il progetto di nuovo statuto sarà sottoposto alla prossima Assemblea, convocata per il 12 febbraio; alla quale è stato deciso che il Consiglio si presenti interamente dimissionario per dar modo di procedere alla sua rinnovazione totale in base alla nuova situazione.

Altri pareri americani

sull'economia italiana

A cura del «National Bureau of Economic research» di New York è stato da poco pubblicato l'importante annuale rivista per il 1926 gli *Annali degli affari* con le notizie riferibili alle principali nazioni dell'Europa e delle altre parti del mondo.

Limitandoci a segnalare i giudizi sintetici riassunti al dopo guerra troviamo: per il 1919 *leggera depressione nell'attività economica del Paese*; per il 1920, *recedimento e depressione*; per il 1921, *depressione e panico*; per il 1922, *depressione*.

Seguono i giudizi relativi agli anni dopo l'avvento del fascismo che riportiamo per intero nel loro stile lapidario.

1923 — *Depressione seguita da risveglio.*

Graduale aggiustamento alle nuove condizioni; il miglioramento diventa marcato nella seconda metà dell'anno; la disoccupazione diminuisce; i prezzi delle merci fermi; il commercio di esportazione più attivo.

Il tasso del denaro fermo nella seconda metà dell'anno, diminuiscono i cambi.

1924 — *Moderata prosperità.*

Costante miglioramento con poca disoccupazione ed aumentata produzione, specialmente nella seconda metà dell'anno; rapido rialzo nei prezzi delle merci negli ultimi mesi dell'anno; ulteriore aumento del commercio di esportazione con diminuzione del deficit della bilancia commerciale.

Denaro più scarso, rapido rialzo dei titoli in borsa; inflazione di carta moneta ripresa a metà anno; lenta e ferma diminuzione nei cambi specialmente verso la fine dell'anno.

1925 — *Prosperità.*

Attività e progresso industriale; meno disoccupazione; sciopero degli operai meccanici in marzo; i prezzi delle merci aumentano rapidamente da maggio in agosto e quindi gradualmente diminuiscono; più abbondante il commercio di esportazione, grosso aumento nel deficit della bilancia commerciale specialmente nella prima metà dell'anno.

Il mercato del denaro molto ristretto, il tasso di sconto aumentato due volte; i prezzi dei titoli raggiungono il punto più alto in febbraio e declinano fortemente in ottobre; i cambi fermi eccetto qualche temporanea caduta nel quarto trimestre.

Sistemazione in novembre del debito di guerra verso gli Stati Uniti d'America».

Bastano i succennati giudizi dell'importante Istituto economico Americano per dimostrare quanto siano mendaci le notizie catastrofiche che intorno all'Italia del Fascismo appaiono di tanto in tanto nei giornali esteri ed anche in quelli degli stessi Stati Uniti e che sono evidentemente ispirati dai nemici interni ed esterni del regime.

Provvedimenti per i Comuni

La Confederazione generale degli enti autarchici, in considerazione del fatto che nella quasi totalità dei Comuni le entrate sono assolutamente insufficienti, specialmente per fronteggiare quelle spese indispensabili atte ad imprimere quello sviluppo minimo imposto dalle esigenze moderne della vita collettiva, ha creduto di compiere una accurata indagine per calcolare con la massima approssimazione possibile, il fabbisogno globale dei Comuni per l'esercizio finanziario 1927-28.

Da tale indagine scrupolosamente eseguita è emerso l'accertamento di un fabbisogno complessivo di 940 milioni, a coprire il quale, secondo quanto risulta al *Corriere dei Comuni*, la Confederazione stessa ha proposto una serie di soluzioni che dovranno essere valutate dagli organi competenti. Tali soluzioni si possono così riassumere: *a)* modificazioni all'imposta sul valore locativo: elevare dal 5 al 10 per cento l'aliquota del l'imposta con incidenza progressiva dal 2 al 10 per cento; ammettere l'applicazione dell'imposta anche agli edifici rurali destinati ad abitazione dell'agricoltore; ammettere l'applicazione dell'imposta nei soli confronti dei tenutari di abitazioni residenti altrove per la maggior parte dell'anno anche nei Comuni dove vige la tassa focatico e l'addizionale all'imposta complementare sul reddito; *b)* elevare alla misura di lire 0,50 la facoltà ai Comuni di applicare una addizionale all'imposta complementare sul reddito; disporre per la notificazione ai Comuni interessati dell'imposta erariale sulla quale può applicarsi l'addizionale suddetta nel caso di redditi specificati prodotti in più Comuni; *c)* imporre l'applicazione massima del dazio consumo sul sale a tutti i Comuni del Regno; *d)* aumentare dal 5 al 10 per cento la compartecipazione al provento della vendita dei tabacchi; *e)* accordare ai Comuni di applicar e l'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni nella misura massima anche nei confronti dei redditi agrari di cui al decreto 4 gennaio 1923; *f)* avocare allo Stato tutte le spese sostenute dai Comuni per servizi compiuti dallo Stato o per conto di esso.

L'accordo italo-francese per lo scambio dei prodotti serici

PARIGI, 24.

La delegazione italiana presieduta dal comm. Di Nola, direttore generale al Ministero della Economia Nazionale, e la delegazione francese presieduta dal sig. Serruis, direttore degli accordi commerciali al Ministero del Commercio, hanno parafato un accordo che ha per oggetto di regolare in modo favorevole lo scambio fra i due paesi dei prodotti serici. L'accordo fissa la nomenclatura comune delle tariffe concordate per i prodotti della seta di qualsiasi natura che saranno applicate nei due paesi.

Questo accordo sostituirà se riceverà l'approvazione dei due Governi la Convenzione del 1923 e gli accordi successivi.

I Sovieti ritirano da Londra un deposito di 12 tonnellate d'oro

LONDRA, 24.

Dodici tonnellate di oro pel valore approssimativo di 180 milioni di lire sono stati portati sotto buona scorta su una banchina del Tamigi e caricati sul piroscafo russo *Soviet*. Non appena il piroscafo ha compiuto il carico i boccaporti della nave sono stati sigillati e affidati alla custodia di marinai russi armati. Poi il *Soviet* è partito alla volta di Leningrado.

Il fatto ha destato grande impressione negli ambienti diplomatici e in quelli bancari poichè si sa che ciò è dovuto alle istruzioni impartite dal Governo dei Soviety per il trasferimento della sua riserva aurea della Banca d'Inghilterra alla Banca di Stato sovietica a Mosca. Tale mossa sarebbe dovuta alla preoccupazione destata a Mosca dalle insistenze dimostrate dalla stampa conservatrice inglese nel chiedere l'allontanamento dalla Gran Bretagna dei propagandisti bolscevichi e dei rappresentanti del Governo e del commercio sovietico.

Il processo contro lo schiaffeggiatore di Bethlen

GINEVRA, 24.

Il 24 prossimo si inizierà davanti alle Assise Federali il dibattito del processo contro il giornalista ungherese Ivan de Justh, residente a Parigi, che il 10 giugno 1926, nei corridoi del Palazzo della Società delle Nazioni, schiaffeggiò il conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese, e capo della delegazione ungherese in seno alla Società delle Nazioni.

LA CRISI TEDESCA

Marx continua le consultazioni

BERLINO, 24.

Marx sta continuando le consultazioni per costituire il gabinetto, appoggiandosi a destra, secondo il desiderio espresso da Hindenburg nella notissima lettera.

I giornali democratici, naturalmente, criticano assai l'azione di Hindenburg e fanno di tutto per boicottare gli sforzi di Marx. In generale però si riconosce che, data la situazione dei partiti, il passo del Maresciallo è giustificato dalle circostanze.

Il marchese Durazzo parla del trattato italo-romeno

BUCAREST, 24.

Il Ministro d'Italia marchese Durazzo ha concesso al giornale «Argus» una intervista sui negoziati relativi all'accordo commerciale italo-romeno.

Il Ministro ha dichiarato di non vedere alcuna questione politica collegata a tali negoziati i quali derivano dal desiderio reciproco e sincero di stabilire relazioni economiche utili ai due Paesi.

Il marchese Durazzo ha aggiunto che ogni difficoltà sarà vinta anche sul terreno delle tariffe doganali per le quali si può trovare un compenso tenendo conto non soltanto dello stato attuale degli scambi commerciali, ma sopratutto delle possibilità immediate di rapporti proficui dato che la Romania è fornita di importanti materie prime di cui l'Italia ha necessità per i suoi bisogni alimentari ed industriali.

Le elezioni delle assemblee regionali in Jugoslavia

BELGRADO, 24.

Ieri hanno avuto luogo, per la prima volta, le elezioni alle assemblee regionali previste dall'art. 98 della Costituzione.

Dai primi risultati pubblicati si rileva che i radicali hanno riportato successi nella Serbia meridionale, e nella Voivodina.

A Belgrado sono stati eletti sei democratici e cinque radicali. A Zagabria quattro radiciani, tre federalisti, due operai indipendenti, un candidato del blocco croato ed un democratico indipendente. A Lubiana tre democratici indipendenti e due populisti. A Serajevo tre radicali, tre candidati dell'Unione democratica ed un radiciano.

Le trattative fra inglesi e cantonesi

saranno riprese oggi

LONDRA, 24.

Dopo le conversazioni di sabato fra il rappresentante dell'Inghilterra O' Malley ed il ministro degli esteri cantonese, Eugenio Cen, si spera che oggi un *modus vivendi* sarà trovato ad Han Cau fra i nazionalisti cinesi e la colonia britannica la quale, dal 5 gennaio, asserragliandosi nei locali della *Asiatic Petroleum Company*, ha completamente arrestato il lavoro delle Banche e quindi degli affari, danneggiando gravemente anche gl'interessi dei cinesi.

Eugenio Cen, ministro degli Esteri del governo cantonese.

Qua si spera che le controproposte britanniche possano aprire la via al compromesso.

Dichiarazioni di Ciang Tso Lin

Intanto il capo delle forze del Nord, Ciang Tso Lin, ha mandato un messaggio al «Daily News» di cui ecco il testo:

«*Fino ad oggi le guerre di sterminio erano la causa dei dissensi in Cina; eppure recentemente certi elementi bolscevichi che sono come marionette fra le mani di una certa Potenza hanno, col pretesto del patriottismo, cercato di turbare l'ordine della Nazione e di causare degli incidenti fra la Cina e le altre Potenze. Se fosse permesso a simile stato di cose di continuare, la questione diverrebbe un problema internazionale gravissimo. Ho dunque deciso di fare sparire questo elemento di turbamento, cosa che equivale a calmare l'inquietudine interna della Cina e nello stesso tempo ad assicurare una protezione migliore per gli stranieri che vi risiedono. Ho piena fiducia che la nostra forza militare sia completamente sufficiente. Spero che le Potenze mi aiuteranno in tutte le misure possibili perchè combatto per una causa comune. Tutta la Nazione desidera la revisione dei numerosi vecchi trattati. Spero che anche questo scopo potrà essere raggiunto, ma dovremo agire in un modo normale e seguire la procedura internazionale abituale: non posso dare altre assicurazioni alle Potenze all'infuori di quella che io godo di un credito solido e ho per me la buona fede.*»

Come si vede, anche Ciang Tso Lin insiste nella revisione dei trattati, solo che vuole prima tentare di arrestare la marcia dei cantonesi che minacciano la sua potenza di Capo del Nord. Insomma, la situazione è tutt'altro che chiara.

Battaglioni inglesi che partono

LONDRA, 24.

I battaglioni di fanteria che hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per la Cina sono quattro e non due.

Altri quattro battaglioni partirebbero a giorni per la stessa destinazione delle Indie. Gli effettivi dei battaglioni verranno aumentati con la chiamata dei necessari complementi di categoria A della riserva dell'esercito.

Truppe bolsceviche contro Ciang Tso Lin?

LONDRA, 24.

Il corrispondente della «Morning Post» da Pechino segnala che 20 mila soldati delle truppe dei Soviety sarebbero stati ammassati sulla frontiera della Manciuria per cooperare con le truppe di Feng in modo da paralizzare l'azione del maresciallo Ciang Tso Lin.

Si ha inoltre da Han Cau che una grande manifestazione xenofoba si è svolta il giorno 16 a Siang Tang nella provincia di Chei Can. La folla appiccò il fuoco agli edifici della compagnia «Asiatic Petroleum» dove si trovavano duemila bidoni di benzina. Tutti gli stabili della Compagnia sono stati distrutti dalle fiamme. Nella stessa provincia si hanno a segnalare numerose manifestazioni anticristiane. I cinesi hanno asportato dalle chiese quadri e mobili, distruggendo le bibbie e gli altri testi religiosi.

Secondo altre notizie da Pechino i missionari americani provenienti dall'interno della provincia di Fu Chien si dirigono in fretta verso la costa. Si prevede che questa provincia sarà completamente evacuata dagli stranieri in una quindicina di giorni.

Il Ministro ungherese a Belgrado trasferito a Roma

BUDAPEST, 23.

Il Reggente ha rilevato dalle sue funzioni di Ministro d'Ungheria a Belgrado de Hory e lo ha nominato Ministro presso S. M. il Re d'Italia e presso il Presidente della Repubblica albanese.

L'Unione dei Soviety e la Polonia

MOSCA, gennaio.

Nel nuovo assetto che, sulle rovine del Trattato di Versailles, si va ogni giorno maggiormente determinando in Europa, la Polonia trovasi in una situazione particolarmente delicata.

La Polonia — come è noto — trovasi stretta fra forze avversarie: ad oriente la Russia dei Soviety, ad Occidente la repubblica imperiale tedesca, al nord la piccola, inconciliabile Lituania.

La Germania, in seguito al nuovo colpo di piccone che, attraverso il suo successo nella sessione invernale di Ginevra, ha dato al corroso edificio di Versailles, è passata a una politica più attiva e già chiede alla Polonia il «redde rationem» dei confini territoriali e il regolamento di tutte le questioni divergenti. La Lituania, dopo il colpo di stato, che pareva dovesse facilmente stabilire con la Polonia ben diversi rapporti da quelli finora esistenti, ponendo fine alle contese e iniziando una politica di amicizia, mette anch'essa per base il regolamento della questione di Vilna, secondo le aspirazioni nazionali e domanda una rapida soluzione, minacciando un orientamento verso la Germania. La Russia, in seguito agli ultimi avvenimenti lituani e alle sue apprensioni circa la possibilità d'un'intesa lituana-polacca e d'una intensificazione ai suoi confini d'un blocco anti-sovietico, ha aumentata la sua diffidenza verso la Polonia e nello stesso tempo cerca di avvantaggiarsi dell'atteggiamento della Germania nei riguardi della Polonia per esercitare la sua azione diplomatica mentre la Polonia trovasi al bivio: o intendersi con la Russia, con cui i suoi interessi sarebbero meno inconciliabili, oppure cedere alle richieste della Germania, che sarebbero gravissime per la Polonia, specie se non dovessero trovare, altrove, adeguati compensi.

Una combinazione sventata

In questo stato di cose una soluzione s'impone alla Polonia. A un certo momento, attraverso l'osservatorio di Mosca, era parso che il colpo di stato lituano potesse presentare la via d'uscita. Si pensava che dato il carattere anti-comunista del movimento di Kovno, la Lituania dovesse addivenire a una piena intesa con la Polonia e stabilire con questa quella unione che nei piani di Pilsudsky, secondo questi Circoli, sarebbe tanto vagheggiata. In tale caso, in Russia si riteneva che la Polonia avrebbe potuto più facilmente regolare la questione dei confini con la Germania; perchè avrebbe trovato un relativo compenso nella eventuale, e più o meno manifesta unione con la Lituania e nel l'estensione della sua influenza sul Baltico lituano.

Queste previsioni erano temute, perchè l'intesa della Polonia con la Lituania da una parte e con la Germania dall'altra avrebbe significato facilmente la costituzione d'un solido blocco antisovietico ai confini dell'U. R. S. S. E tali apprensioni erano rafforzate dal fatto che la Germania dopo il recente successo di Stresemann alla Lega delle Nazioni, darebbe chiari sintomi di un diverso atteggiamento nei riguardi della Russia.

La temuta intesa politica polacco-lituana non è avvenuta e non pare nè facile, nè prossima a realizzarsi; quindi il pericolo della formazione del blocco anti-sovietico al confine nord-occidentale dell'U. R. S. S. sarebbe, provvisoriamente almeno, scomparso.

Le relazioni polacche-tedesche, anzichè migliorare parrebbero sensibilmente peggiorate, dato che la Germania attraverso la sua stampa ha posto all'ordine del giorno la questione non solo della Slesia, ma sopratutto della Prussia orientale, ossia della cessione del «corridoio» di Danzica.

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri polacco, Zalesky del 10 corr. circa la inviolabilità delle attuali frontiere occidentali polacche, in risposta alla campagna sollevatasi in Germania per la loro revisione, dimostrerebbero che un orientamento polacco verso la Germania, non è per ora possibile.

Possibilità di mutamenti

In questo stato di cose si prospetterebbe l'ipotesi d'una nuova fase nella politica polacco-sovietica.

Uno dei sintomi di questa nuova fase sarebbe la nomina del nuovo Ambasciatore polacco a Mosca, signor Patek, qui conosciuto per un convinto filo-russo. Un altro sintomo si potrebbe riscontrare nella ripresa dei negoziati, avvenuta in questi giorni, circa la conclusione d'un Trattato di Commercio polacco-sovietico.

L'eco avutasi sulla stampa di Varsavia e, in parte, anche su quella sovietica, sul significato della nomina di Patek a Mosca, proverebbero a sufficienza la nostra affermazione circa la nuova fase della politica polacco-sovietica.

Senonchè, anche di fronte a questa nuova situazione e a queste nuove prospettive, gli ambienti politici moscoviti sembrano rimanere scettici. La Polonia, si dice, non può fare, secondo l'esclusivo suo piacimento, questa o quella politica e neppure la Germania non ha ancora raggiunto quel grado d'indipendenza che le permetta di fare una politica del tutto autonoma.

La Polonia, come la Germania, devono fare anzitutto i conti con le Potenze occidentali; la prima per ragioni politiche ed economiche, la seconda specialmente per ragioni politiche. Tutte e due devono subire l'influenza, particolarmente dell'Inghilterra, che sarebbe divenuta l'arbitra delle sorti d'Europa, a scapito del primitivo recente prestigio della Francia.

Quindi questi Circoli si chiedono: la Polonia avrà la forza di compiere un atto politico tanto importante, anche se rispondente ai suoi più diretti interessi, qual'è quello di orientarsi ad Oriente contro la volontà e i piani di Londra? O non piuttosto Londra saprà fare le opportune pressioni su Varsavia, su Berlino e su Kovno, per risolvere le complicate questioni e rendere sempre più effettivo e reale il blocco anti-sovietico alle frontiere occidentali dell'U. R. S. S.?

L'unione doganale fra le Repubbliche Baltiche di Estonia, Finlandia e Lettonia, decisa alla Conferenza di Reval del 4 e 5 gennaio u. s. e che presto dovrebbe effettuarsi, potrebbe rappresentare un primo passo e un ottimo esempio per determinare l'unione polacco-lituana e cercare in questo modo di trovare la soluzione agli opposti interessi polacco-tedeschi e polacco-lituani. L'esempio delle tre Repubbliche Baltiche potrebbe dimostrare al Governo nazionalista di Kovno, che l'unione polacco-lituana è pienamente conciliabile con il programma e le aspirazioni nazionali e che anzi questa unione potrebbe facilitarne la realizzazione.

In queste circostanze, com'è facile rilevare, la situazione sull'orizzonte nord-orientale europeo è piena d'incertezze e d'incognite, sia che la Polonia trovi una conciliazione con la Germania, sia che essa si orienti verso l'U. R. S. S. Una soluzione che diradi l'atmosfera ad occidente e ad Oriente della Polonia qui non si vede.

Però non sembra neppure che si creda seriamente in avvenimenti catastrofici, malgrado tutto il pessimismo e le belliche profezie della stampa sovietista.

Comunque, l'Italia deve seguire attentamente le manovre politiche nei Paesi Baltici, ma e più specialmente gli avvenimenti che si svolgono fra Polonia, Russia e Germania.

PIETRO SESSA

L'ex ambasciatore russo parla del Fascismo

MOSCA, Gennaio.

(Sessa). — Molto si è parlato e si è scritto finora nella Russia sovietica sull'Italia fascista, ma sempre «ad usum Delphini». E la parola «Fascismo» — in seguito alle volutamente false interpretazioni che si sono date alle grandi masse, che tanto vivamente s'interessano a questo singolare e magnifico movimento di tutto un popolo — sta a rappresentare per il gran pubblico dell'Unione sovietista, un sistema politico di Governo reazionario, tirannico, basato sulla violenza e nel quale la classe dei lavoratori sarebbe la vittima inesorabile. Inoltre la parola «Fascismo» è passata a definire qualsiasi movimento che in un qualsiasi Paese del mondo possa determinarsi secondo particolari atteggiamenti esteriori. Così è stato chiamato Fascismo il movimento anticomunista in Ungheria, in Bulgaria. Fascista sarebbe il governo di De Rivera in Ispagna e di Pilsudsky in Polonia e Fascista e di Pilsudsky in Polonia e Fascista ultimamente in Lituania. E il pubblico, privo di notizie e completamente ignaro delle cose nostre, non ha avuto finora alcuna possibilità di controllare queste assiomatiche affermazioni, per cui nella mente di molti, il cui senso critico è più sviluppato, il dubbio è rimasto dubbio.

In queste condizioni la Conferenza, che ha tenuto il Signor Platone Kergenseff, già Ambasciatore dei Soviety a Roma, e della cui ortodossia comunista nessuno può dubitare, è stato, più che una novità, un vero avvenimento.

Il tema della conferenza è stato: «L'Italia e il Fascismo». I manifesti affissi varii giorni prima sui muri di Mosca, destarono la prima sensazione nel pubblico. Kergenseff ha parlato alla presenza di numeroso uditorio che l'ha seguito con sommo interesse e con manifesta simpatia nelle «nuove e strabilianti» cose ch'egli riferiva sul Fascismo. «Nuove e strabilianti» perchè Kergenseff ha parlato con competenza e sopratutto con obbiettività dell'Italia fascista, ed egli per la prima volta in Russia, ha fatto sapere al pubblico russo, la verità sul Fascismo, sull'impressionante movimento ascensionale dell'Italia fascista in ogni campo, specie in quello economico e politico internazionale e in quello sociale, della collaborazione di classi.

La Conferenza di Kergenseff è durata circa 3 ore. Un particolare degno di speciale rilievo è stato il piovere, da tutte le parti dell'immensa aula sulla cattedra dell'oratore, di biglietti contenenti le più svariate questioni: *Chi è Mussolini? — Quale il suo passato, quale la sua forza presente? — Come l'Italia ha potuto raggiungere i mirabili progressi economici, data la mancanza di materie prime?* E molte altre questioni riguardanti sopratutto la figura di Mussolini, con espressioni di ammirazione.

Kergenseff ha risposto a parecchie di queste questioni e ha definito il Fascismo, come un fenomeno prettamente italiano e molto più profondo di quello che all'estero e specie in Russia non si creda. Parlando di Mussolini egli l'ha definito come un uomo geniale, forte, abile, di grande tatto e che ha saputo portare l'Italia, in brevissimo tempo, alla conquista di eminenti posizioni nella politica internazionale.

Noi prendiamo atto di questa sincerità di Kergenseff e siamo sicuri che egli abbia reso un vero servizio ai suoi connazionali e ai suoi compagni di partito. L'esatta valutazione delle cose può essere la sola base utile per il miglioramento dei reciproci rapporti fra i due Paesi.

Riprova anche da altra parte. Il Fascismo veduto da vicino è il Fascismo. Il resto è nient'altro che la menzogna massonica socialdemocratica, che oramai si consuma nelle sue stesse diffamazioni.

IN MARGINE

Spettacolo finito

Dunque, il processo contro Macia, Ricciotti, e compagni, è finito. Con un risultato piuttosto sproporzionato alla montatura della sua messa in scena. L'avevamo previsto. La messa in scena era per il pubblico grosso, e sopratutto per gli avvocati che dovevano trarne nuovo motivo di celebrità democraticoforense. In quanto alla sostanza, lasciamo andare. Lo svolgimento del processo ha lasciato parecchi punti oscuri, sui quali certo non indagheremo. A che pro? La cosa non ci riguarda.

La sentenza è stata la seguente. Tutti gli accusati colpevoli di detenzione di armi; il colonnello Macia e Ricciotti Garibaldi condannati a due mesi di detenzione e a cento franchi di ammenda; gli altri sedici compagni, a un mese e a cinquanta franchi. Il pubblico, secondo la buona norma, ha applaudito. Lo spettacolo era perciò da ritenersi chiuso.

Ma pare che ci sia un seguito. Almeno per la cronaca giornalistica che — come è noto — non intende abdicare a quelli che sono i suoi sacrosanti diritti.

Vediamo. Poichè i condannati si sono trovati ad avere già espiata la pena durante il periodo di detenzione preventiva, essi sono stati messi subito in libertà. Ricciotti si è recato presso il fratello Sante, dove lo ha raggiunto la signora Della Rosa, e dove ha ricevuto visite di amici. Anche molte visite ha avuto Macia nella propria abitazione al Bois des Colombes. Senonchè, ecco che ai due maggiori protagonisti dell'avventura e a tutti gli altri personaggi di secondo piano è stato prontamente notificato un ordine di espulsione dalla Francia. A Ricciotti è stato concesso un termine di tre giorni per regolare i propri affari. Agli altri, il termine di un mese.

Qui dovrebbe cominciare il seguito dello spettacolo. E i cronisti sono in grande agitazione. Dove andrà Macia? Che farà Ricciotti? Tra la Svizzera, il Belgio e l'America si dice che Macia avrebbe scelto la Svizzera, dove spera di farsi seguire da una parte dei catalani condannati, per riprendere colà l'agitazione separatista. In quanto a Ricciotti, si crede che egli chiederà di essere accompagnato in un porto francese donde si imbarcherà per l'America, volendo così raggiungere il fratello Peppino. Secondo il Journal, Ricciotti ha annunciato che egli ed i suoi fratelli in segno di protesta avrebbero inviato al Presidente della Repubblica le decorazioni di guerra loro conferite.

Va bene. Se il seguito ci sarà, staremo a vedere. In ogni modo, per noi lo spettacolo è finito. Nè ci prestiamo al giuoco del brillante avvocato Torres, il quale forse vorrebbe portare il tema dell'Italia fascista dalla comoda aula del Correzionale in separata sede. Abbiamo altro da fare, e non intendiamo perciò discutere con le grasse sirene che deliziano le sale della giustizia democratica. Al brillante avvocato Torres diamo soltanto un consiglio. Si occupi, piuttosto della Francia.

Ha osservato il Tevere:

« In tutta questa faccenda, protagonista unica è la Francia; la Francia repubblicana, cartellista, massonica; la Francia ricettatrice di ogni contrabbando politico; la Francia porto di mare senza un conveniente lazzaretto. Di che cosa si lagnano gli avvocati Torres — che sono molti, in Francia? Che cosa rimproverano all'Italia? Sarebbe lo stesso che pretendere pulizia, ordine e moralità in una di quelle taverne internazionali che prosperano nei porti di traffico intenso: ivi gorgoglia e fermenta la feccia di tutte le stive. La polizia è spesso indulgente con questi luoghi maledetti; e lascia che la giustizia divina preceda quella umana. In ogni caso non è mai riuscita a tramutare in conventi quelle osterie, nè in circoli di cultura.

Di che cosa si lagna la Francia democratica e massonica? Che sul suo territorio si svolgano episodii equivoci, in cui la politica assume gli aspetti più volgari e penosi? Che cosa si ha da rimproverare all'Italia, o alla Spagna? Noi abbiamo compiuto la nostra rigorosa opera di profilassi; ciascuno pensi ai casi propri; e chi ama la libertà demomassonica, se la tenga coi suoi enormi vantaggi e, naturalmente, coi suoi grossi inconvenienti ».

Ottimamente, Punto, e basta.

Dopo la chiusura del Prestito del Littorio

Un autorevole giudizio americano

Il dott. Mac Guire di Washington in una lettera diretta al Ministro Plenipotenziario Mario Alberti esprime il seguente giudizio sul Prestito del Littorio che merita di essere conosciuto dagli Italiani.

« E' stata una coraggiosa e saggia iniziativa quella che ha portato al consolidamento del debito fluttuante. Lo sforzo che il popolo italiano ha fatto dopo la guerra, e particolarmente dal 1922, merita la più grande ammirazione e giustifica una grande misura di fiducia nel suo successo in avvenire.

Nessuno potrebbe avere un'idea più vivida della serietà degli ostacoli, che debbono essere superati per raggiungere il successo, di quella che io mi sono formato al termine di due anni di lavoro intorno al volume « Posizione economica internazionale dell'Italia » di prossima pubblicazione. Tale profonda impressione mi fa maggiormente desideroso di promuovere il conseguimento del successo. Un uomo di mezzi modesti non può fare molto, ma io ho fatto con piacere almeno quanto potevo sottoscrivendo ad un piccolo importo di cartelle. Se i residenti fuori dell'Italia di origine italiana faranno in media altrettanto il risultato sarà decisivo ».

Il dott. Mac Guire è uno degli studiosi [illegible] all'Istituto di economia di Washington, una delle più importanti istituzioni nel campo economico degli Stati [illegible] d'America.

Egli si è già segnalato tra gli economisti americani scrivendo in collaborazione del direttore dell'Istituto, prof. Moulton il libro sulla capacità di pagamento della Germania, che ha suscitato a suo tempo una larga eco di interesse e di discussioni non meno in Europa che in America.

E proprio in questi giorni esce, ad opera del dott. Mac Guire, un altro volume, sulla posizione economica internazionale dell'Italia, che rivela profonda conoscenza delle fonti ufficiali e degli autori nostri.

Il dott. Mac Guire ha dato prezioso concorso di studio alla Delegazione Italiana che si recò, presieduta dal Ministro delle Finanze Conte Volpi, a Washington lo scorso anno per la definizione del debito di guerra con gli Stati Uniti.

I primi risultati

Tre milioni a Tunisi

TUNISI, 24. — Il Prestito del Littorio si è chiuso secondo gli intendimenti e le prescrizioni del Governo nazionale fascista. Più d'ogni altro il concorso degli italiani della Tunisia deve essere posto in evidenza se si pensa che soli sei giorni sono stati assegnati ad essi per integrare un atto di fede nazionale. Possiamo dunque essere orgogliosi del risultato raggiunto in Tunisia la cui Colonia ha sottoscritto per oltre tre milioni di lire dimostrando alto senso patriottico e schietta devozione al Governo fascista. L'interessamento dei connazionali sparsi nella Reggenza al Prestito littoriale, l'affluenza constatatasi alla Banca Italiana di Credito, alla Banca Italo-Francese, presso le istituzioni incaricate di raccogliere le firme, costituiscono un vero plebiscito.

CENTOCINQUANTA MILIONI DEGLI IMPIEGATI STATALI. — Il Ministro delle Finanze ha ricevuto il segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista del pubblico impiego, commendatore avv. Aldo Lusignoli il quale gli ha presentato i risultati definitivi delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, raccolte tra il personale dipendente dallo Stato, dagli Enti locali, dagli Enti parastatali e dai Banchi di Sicilia e di Napoli.

L'insieme delle sottoscrizioni si eleva alla cospicua cifra di circa 150 milioni così suddivisi: personale dipendente dallo Stato 90 milioni, personale dipendente dagli Enti locali 38 milioni, personale dipendente da Istituti e Banche parastatali 11 milioni.

L'Associazione Nazionale Fascista del pubblico impiego ha presentato così il risultato dell'opera svolta per la sottoscrizione, opera che è degna della maggiore considerazione, ed il Ministro conte Volpi ha tenuto a significare al l'avv. comm. Lusignoli il plauso del Governo ed il suo vivo compiacimento per l'ottima organizzazione che, facendo affluire un così largo contributo al Prestito del Littorio, ha dato ancora una volta prova dell'unanime consenso al Regime fascista da parte di tutti i funzionari dello Stato.

SESSANTA MILIONI PRESSO IL MONTE DEI PASCHI. — Il Ministro delle Finanze conte Volpi, informato dalle sottoscrizioni effettuatesi alle sedi e nelle succursali del Monte dei Paschi di Siena per il Prestito del Littorio che raggiungono la cifra di 60 milioni, ha telegrafato al provveditore dell'Istituto Gr. Uff. avv. Bruschi compiacendosi del contributo all'ottima riuscita del provvedimento finanziario attuato dal Governo Nazionale. Eguale compiacimento è stato espresso dal direttore generale della Banca d'Italia cav. di Gr. Stringher il quale riconosce che l'Istituto « contribuì indubbiamente all'apprezzabile esito con lodevoli facilitazioni accordate ai sottoscrittori ».

OLTRE TRENTASEI MILIONI A SALERNO. — L'ammontare delle sottoscrizioni impegnative nella nostra provincia supera i 36 milioni. Sono finora affluiti alla locale sede della Banca d'Italia circa 30 milioni di sottoscrizioni. Oltre cinque milioni risultano versati da privati ed enti della provincia alle altre sedi della Banca d'Italia per il tramite di istituti bancari, con i quali i sottoscrittori sono in rapporti d'affari.

I resti incorrotti di un pio Sacerdote

dopo oltre un secolo dalla morte

CASTEL FRENTANO, 24. — Nella Cappella gentilizia della famiglia dei Baroni Vergilj è conservato intatto, nella cassa mortuaria, il cadavere dell'Arciprete Don Iginio Vergilj deceduto in odore di santità il 16 gennaio 1783.

Dal necrologio, redatto nel Libro parrocchiale dell'epoca, si rilevano le alte cariche ecclesiastiche del defunto: « Vicarius Generalis; ac Locumtenes Archiepiscopi Lancianeus; Sacre Congregationis Mandato; Vicarius Vicesgerens in Metropolitano Archiepiscopatu Teatino, ecc. ». Si rileva ancora la sua vita tutta dedita alla fede da cui era infiammato, ed alla carità a cui ispirava ogni suo atto. A proprie spese costruì chiese; già sofferente, partiva da Castel Frentano e si recava in una chiesa nelle vicinanze di Lanciano

Vera figura mistica, passava tra la folla rispettosa, ammirata della sua serafica bontà e della sua inesauribile filantropia, della sua opera religiosa e della sua munificenza.

Chiuse gli occhi affranto per le privazioni e le fatiche ed il suo corpo venne deposto nella stessa Cappella dove si trova tuttora, e dove un secolo e più dopo, cioè verso il 1862, D. Antonio Vergilj potè constatare che la salma rimasta intatta, anche esposta all'aria per molto tempo tale si manteneva. Fu allora un accorrere di parenti e di curiosi, e tutti poterono vedere e l'integrità del corpo e la persistentante flessibilità delle orecchie.

Due mesi dopo l'Arcivescovo di Lanciano D. Giacomo De Vincentiis, venuto in Castelfrentano, volle a sua volta visitare il cadavere che, tratto fuori dall'avello confermò l'impressione di un prodigio divino.

La Deputaz. amministratrice del Monte dei Paschi

SIENA, 24. — La Deputazione Amministratrice del Monte dei Paschi di Siena, nella sua prima adunanza di ieri, eleggeva a presidente l'avv. Ezio Martini e a vice presidente il cav. dott. Guido Barbi.

La Deputazione stessa resulta costituita oltre che dai suddetti, dai sigg. Sarrocchi comm. Ing. Guido, Viscioni dottor Enzo, Bordoni comm. prof. Luigi, Chigi-Saracini conte comm. Guido, Ciliberti cav. avv. Ferruccio, Pisaneschi ing. Guido, effettivi, e Serafini Cristofoni avvocato Arturo, supplente.

A far parte del Consiglio speciale di Amministrazione della Cassa di Risparmio vennero chiamati i signori Martini avv. Ezio, Barbi cav. dott. Guido, Sarrocchi comm. ing. Guido, Viscioni Enzo, Ciliberti cav. avv. Ferruccio, Pisaneschi ing. Guido.

Il Consiglio stesso eleggeva a suo presidente il comm. ing. Guido Sarrocchi.

Il grave lutto di un collega

UDINE, 23. — Stamattina moriva Giovan Battista Doretti, vecchio e stimato editore tipografo, per alcuni anni proprietario del reputato *Giornale di Udine* e padre del vostro corrispondente cav. uff. Virginio Doretti. Per la sua rettitudine e per la sua laboriosità era considerato una delle più belle figure cittadine. Fervente fascista, era tesserato da parecchi anni quantunque ottantasei[illegible]

Al nostro egregio collega, in quest'ora di gravissimo lutto, giungano le sincere condoglianze de La Tribuna.

Il conte Douglas-Scotti denunciato per ammanchi alla "Metallurgica,,

FIRENZE, 25. — Il conte Vincenzo Douglas-Scotti fino a pochi giorni or sono era consigliere provinciale ed uno dei personaggi più in vista nei paesi delle montagne pistojesi ove da una trentina d'anni dirigeva gli stabilimenti della « Metallurgica » di Mammiano.

Disgraziatamente questi precedenti onorevoli sono ad un tratto offuscati da gravi accuse di ammanchi per cifre ingentissime.

Alla scoperta si sarebbe giunti per le rivelazioni di un impiegato, certo Dino Vannucci, il quale, essendo stato trasferito allo stabilimento di Campo di Zero e trovando il provvedimento ingiusto si sarebbe vendicato scrivendo alcune lettere anonime alla Direzione Centrale della « Metallurgica » a Milano. In queste lettere si facevano accuse vaghe contro il Conte Scotti. Più tardi, vedendo che le anonime non avevano seguito, il Vannucci si recò a Milano e ad alcuni dirigenti della « Metallurgica » fece un'ampia relazione di quanto era avvenuto di anormale nello stabilimento di Mammiano. Per varii anni con la complicità di impiegati di amministrazione e di capi-reparto si sarebbero fatti figurare pagamenti avvenuti ad una quarantina di operai che non sarebbero mai esistiti e ad altrettanti impiegati che si sarebbero recati allo stabilimento soltanto il sabato a riscuotere i settimanali.

Altro addebito che si fa al conte Scotti è che egli avrebbe adoperato mano d'opera di numerosi addetti allo stabilimento per costruirsi una villa che sorge nei pressi di questo e per la fabbricazione clandestina di portasigarette di metallo bianco e di anfore di rame. Ogni cosa sarebbe stata pagata coi denari della « Metallurgica ».

In seguito alle rivelazioni del Vannucci il comm. Luigi Orlando, Presidente della Società decise un'inchiesta immediata. Il conte Scotti fu chiamato telegraficamente a Milano e nel contempo gli ingegneri Ria e Gasperini si recavano a Mammiano a fare un'inchiesta. Risultò che fra le maestranze che figuravano sui fogli paga mancavano una cinquantina di operai. Un altro rapido esame di controllo sui registri fece accertare che altri venti operai esistevano soltanto nelle colonne delle spese con nomi immaginari.

I due ingegneri compiuta l'inchiesta fecero ritorno a Milano e ne riferirono i risultati al comm. Orlando il quale immediatamente licenziò lo Scotti, e 45 persone fra capi-reparti, impiegati ed operai.

IL FERRO IN ITALIA

Un vasto giacimento scoperto nelle Alpi Apuane

Le industrie metallurgiche italiane potranno essere finalmente alimentate da altro buon ferro italiano!

Una lieta risposta affermativa giunge oggi dalle aspre e tormentate Alpi Apuane che già tanta ricchezza di marmi hanno dato e danno alla nazione. Lieta risposta, anche se essa non ha ancora il viatico delle conferme ufficiali o ufficiose ed è anzi frutto di sole indiscrezioni.

La storia e la importanza della scoperta

Queste indiscrezioni danno per certo che un vasto giacimento di ferro, del *miglior ferro che sia prodotto oggi dal suolo europeo*, è stato scoperto — e si è incominciato a sfruttare — sul ciglio del desolato Passo della Tambura che unisce con la sua groppa arida la provincia di Massa a quella di Lucca.

Da parecchio tempo si parlava di una vaga possibilità di trovar ferro lassù dove la solitudine silenziosa del Passo non era rotta che dall'urlare del vento e dal raro scampanare dei mulattieri. Alcuni industriosi cittadini toscani avevano chiamato tecnici per vedere se davvero si trovasse nascosto il ben di Dio, di cui si parlava da anni. Ben centotredici ingegneri si recarono a più riprese ad esaminare i luoghi: ed altrettanti giudizi negativi zampillarono dai rapidi giri touristici compiuti attorno alla scabra epidermide della Tambura.

Se non che, alcuni mesi addietro, un ingegnere minerario italiano, che aveva perfezionato i suoi studi nelle gole della Westfalia e dell'America, ed aveva avuto da Ugo Stinnes, e da Alfredo Krupp, dopo la morte del primo, le offerte più attraenti, preferì rientrare in Italia e mettere a disposizione del suo paese una attività veramente eccezionale. E' l'ingegner Mario Della Rosa.

Battaglia tremenda e silenziosa

Egli si è scagliato contro le resistenze terribili della Tambura con un pugno di uomini, audacissimamente. La montagna, presa d'assalto con una insistenza alla quale non era avvezza, ha resistito più che ha potuto, gelosa del suo segreto. Ma la battaglia sostenuta con fervore indomabile, è stata vinta a dispetto delle mille tremende difficoltà. Vinta silenziosamente, poichè soltanto Benito Mussolini, cui nulla sfugge, sapeva e con pari silenziosità seguiva gli sforzi titanici dei valorosi, rudi soldati impegnati nella grande impresa e ne sorreggeva la baldanza. Infatti il Ministro Belluzzo mandava loro un telegramma incoraggiante, all'indomani di una cerimonia religiosa, svoltasi vicino al Passo, per la costruzione di un ponte. Poichè è bene si sappia che questa gente, mentre perfora il monte, costruisce strade e ponti, senza nulla chiedere e nulla dire.

Chi sono, oltre l'ing. Della Rosa, i pionieri della Tambura?

Possono oramai essere nominati tanto più che all'estero alcuni giornali come il *Times*, il *New York Word*, la *Frankfurter Zeitung*, la *Isvestia* hanno dedicato già alla scoperta del nuovo ferro italiano notevoli articoli di commento, deducendone il tessuto da notizie brevi di giornali fiorentini e livornesi e da un rilievo entusiastico di Sabatino Lopez nell'*Illustrazione Italiana* del 2 gennaio scorso. I compagni dell'ing. Mario Della Rosa sono: Attilio Antolisei, Ubaldo Franchini, Anchise Lenci, Augusto Lenci ed altri. Attorno alla loro opera direttiva, che si assomma nella unità di comando dell'ingegnere in capo, lavorano tre ingegneri, centotrenta minatori e manovali, quaranta portatrici, sei motoristi, elettricisti ed impiegati di diverse categorie.

Ferro eccellente e possibilità di lungo sfruttamento

Si assicura che *il ferro della Tambura è oramai a portata di mano, in grande quantità, per una lunga successione di sfruttamenti.*

Al Monte Tambura si ascende o per la Valle del Frigido (Resceto) o per la Carfagnana (per Vagli). Esso fa parte della linea di creste maestose a *NO-SE*. Ad oriente è il massimo delle Alpi Apuane e di queste, il Monte Tambura, costituisce una delle più alte cime (m. [illegible]).

Il giacimento ferrifero, che è a contatto fra i calcari dolomitici (grezzoni) del trias medio, ed i sottoposti scisti gneissiformi del permiano, incomincia ad affiorare precisamente alla località « Passo Tambura (m. 1620) con direzione *N-S* e con una inclinazione di 50° verso ovest. A 791 m. a *S-O* dal primo affioramento nella località detta « Campaniletti » (altezza m. 1390) l'affioramento filonare ferrifero (messo allo scoperto dai recenti lavori) segue la medesima direzione per 287 m., ed è logico che questa linea di affioramenti dà l'idea della estensione in direzione del giacimento.

Poi sul versante Ovest del Monte Tambura, alla quota m. 1360, alla località della « Macchione » si incontra un altro affioramento avente la direzione *N-S*, ed una inclinazione di 31°. Ciò assicura di trovarsi in presenza del medesimo filone sviluppatosi in pendenza dal Passo della Tambura. Si può quindi concludere, con sicurezza, di trovarsi in presenza di un filone strato interposto negli scisti permiani la cui estensione in direzione attualmente, in seguito ai lavori di accertamenti eseguiti, è di circa 820 metri, il cui sviluppo di inclinazione, in corrispondenza del Passo della Tambura è di circa m. 380 e cioè quanti ne corrispondono con l'inclinazione media del banco del minerale, al dislivello di 260 esistente fra l'affioramento del « Passo della Tambura » e quello della località « Macchione ».

La potenza del filone

La potenza, ad oggi, riconosciuta di tale filone è in media, di m. 4.20. Il minerale si presenta sotto forma di ematite scistosa Fe2 O5 durezza 6-6 1/2, peso specifico 5,2. E' uno dei più importanti dei minerali di ferro. Tutti i campioni hanno un peso rilevante. Quelli del « Passo » (m. 1620) hanno dato all'analisi un tenore di *ferro metallico* del 4L,9 0/0; quelli poi della località « Macchione » (m. 1360) un tenore di ferro metallico del 65,21 0/0, ciò che corrisponde al tenore di 94,5 0/0 di Fe2 O3 del minerale. *Tutto ciò dimostra un aumento di ricchezze del minerale in profondità. Le analisi sono state eseguite dall'Istituto di Mineralogia della R. Università di Firenze.*

Come lavorano i pionieri

Ma l'ing. Della Rosa ha chiesto ancora poc'altro tempo per un ulteriore accertamento in profondità, di una maggiore ricchezza del minerale. I lavori che datano da 5 mesi sono a buon punto. E' stato celermente, risolto il problema della residenza dei minatori in quelle altitudini, mediante baracche in legno a doppia parete, e riscaldate da stufe tipo « cadorine ». Nelle Zone, Passo e Macchione, si trovano già impiantati detti baraccamenti, adibiti per officine meccaniche, cucine, uffici, e dormitorio per la direzione tecnica, per sale di pronto soccorso, magazzini, centrale elettrica, etc. I piazzali sono illuminati a luce elettrica. Nelle tre gallerie delle quali una della lunghezza di m. 52 il lavoro di perforazione viene eseguito con tre gruppi trasportabili generatori di aria compressa, Ingersool Rand, di 18 [illegible] ogni gruppo. Il materiale viene portato alle discariche mediante decauville scar. 60. Dalle zone di lavoro agli uffici tecnici ed amministrativi di Resceto (km. 6) e da questi a Massa (km. 7) si comunica a mezzo di linea telefonica istallata espressamente. I trasporti che attualmente si effettuano a dorso di mulo per l'antica via Vandelli, si effettueranno, fra un mese, a mezzo di una teleferica a tre funi a movimento continuo fra il piazzale della località « Macchione » (che è poi il futuro ove si svilupperà il lavoro) quota 1360, e la Ferriera (quota 475) a sud dell'abitato di Resceto. Essa dovrà uno sviluppo di metri 2250, e la potenzialità dell'impianto è previsto per trasportare 120 tonnellate in 8 ore.

L'opera del Fascismo per la Sicilia

In un discorso dell'on. Pennavaria a Ragusa

SIRACUSA, 23. — Accolto da tutte le autorità cittadine è qui giunto ieri, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Canizzaro, l'on. Pennavaria, Sottosegretario per le Comunicazioni.

L'on. Pennavaria, fatto segno a continue calorose ovazioni, ha visitato la Direzione prov. delle Poste e Telegrafi e gli Uffici postali e telegrafici; quindi si è recato al Palazzo Comunale ove era atteso dal Podestà e da tutte le autorità cittadine.

L'on. Pennavaria si è recato poi alla Prefettura, ove è stato accolto entusiasticamente da quei funzionari.

Oggi l'on. Sottosegretario accompagnato dall'on. Galeazzi, Ispettore del Partito Nazionale Fascista per la Sicilia, dal Prefetto di Siracusa e dal generale della Milizia Russo, si è recato a Ragusa. In piazza Umberto, dinanzi a una enorme massa di popolo esultante, il Podestà, dopo aver porto il saluto della città all'on. Pennavaria ha rivolto un pensiero deferente al Duce che ha voluto onorare Ragusa della sua particolare considerazione.

Quindi l'on. Pennavaria, dopo aver rilevato come l'entusiastica e commovente manifestazione dovesse intendersi rivolta al Capo del Governo, ha parlato dell'opera di ricostruzione del fascismo nella Sicilia e dei grandi benefici apportati dal Governo fascista a questa terra fino a poco tempo fa dimenticata!

Hanno poi pronunziati altri vibranti applauditissimi discorsi l'on. Galeazzi, il Vescovo mons. Jacono, l'on. Pace e il Prefetto comm. Di Blasio.

Prove di tiro a Genova

col nuovo moschetto "Balilla,,

GENOVA, 24. — Sotto la diretta sorveglianza del comandante la 31 Legione San Giorgio, Gherardo Bonelli, vice segretario generale del Partito Fascista, hanno avuto luogo al Poligono di tiro del Vallino interessanti prove di tiro col nuovo moschetto mitragliatore « Balilla ». La nuova arma, espressamente studiata per armare reparti d'assalto, corpi di polizia, Milizia e reparti speciali, presenta, fra i tanti vantaggi, un minimo di peso (kg. 2,500), la massima semplicità di sicurezza e di funzionamento, e una grande robustezza, come è stato chiaramente dimostrato dalla pratica prova di ieri. A mezzo di un calcio speciale, è stato anche risolto il problema dell'applicazione di quest'arma ai motocarrelli di cui la 31. Legione è provvista e alle biciclette opportunamente attrezzate per servizi di polizia e della milizia.

Notizie brevi

Con 500 turisti da New York e da Algeri è giunto a Napoli il transatlantico tedesco « Resolute » di 20.000 tonnellate. E' la prima nave di tonnellaggio così rilevante di bandiera germanica che approda nel nostro porto dopo la guerra. Ne sono attese altre due per i primi del prossimo febbraio.

La Principessa di Braganza, Duchessa d'Oporto, è giunta a Napoli con lo stesso transatlantico. La Principessa che fa il giro del mondo, appena sbarcata si è recata a Palazzo Reale. Ella riprenderà subito la sua crociera.

Ha preso ieri possesso della sua carica a Milano il nuovo comandante la Divisione Militare, gen. comm. Silvio Spiller.

La manifestazione coloniale al "Sannazzaro,, di Napoli

NAPOLI, 24. — Magnifica per autorità e numero di intervenuti è riuscita ieri la manifestazione coloniale al teatro Sannazzaro. Possiamo dire senz'altro che con simile fervido inizio il comitato napoletano de « *Gli amici dell'Idea Coloniale* » di cui è fiduciario per Napoli il collega Mattia Minninni Caracciolo, si è assicurato un avvenire che sarà fecondissimo di attività.

Il pubblicista Guido Cortese, del Comitato centrale, presentato dal Minninni Caracciolo, ha parlato con sintesi efficace delle finalità che persegue il comitato in questa fervida affermazione di entusiasmo nell'interesse delle nostre colonie ed ha elevato un inno alla nuova Italia.

Fu data poi visione del film « *Cirenaica* » che ha interessato vivamente il foltissimo e scelto pubblico per le bellezze naturali e l'opera di valorizzazione colà perseguita dall'Italia.

La Principessa di Baviera a Santa Margherita

GENOVA, 24. — Proveniente da Stoccarda, sono scesi in un albergo di Santa Margherita la principessa di Baviera, figlia del fu Leopoldo III Re di Baviera, il duca Guglielmo Urach.

CONSEGUENZE DEL FORTUNALE IN SICILIA

Il piroscafo inglese "Lubia,, costretto a rientrare in porto

SIRACUSA, 24. — Il violentissimo fortunale che ha flagellato le nostre coste ha reso non solo ardua ma pericolosa la navigazione non solo delle barche da pesca ma anche dei piroscafi. Fra le prime non poche dovettero riparare nella piccola insenatura dell'Ognina dietro il Capo Murro di Porco.

Fra le grandi unità il Lubiana che batte bandiera inglese, diretto a Malta è stato costretto a ritornare in porto; il postale di Tripoli è giunto con 10 ore di ritardo, e quello da Bengasi con ritardo anche maggiore.

In seguito a queste notizie la Capitaneria giudicò opportuno sospendere fino a nuovo ordine la partenza per Malta, Tripoli, Bengasi e qualunque altra linea.

Comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte ad ovest e a sud di Venezia

L'Agenzia Stefani comunica:

Una abbondante nevicata, con forte vento, ha interrotto quasi tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche ad ovest ed a sud di Venezia. La corrispondenza ha corso per la via del cavo Roma-Ravenna-Trieste e quindi subisce qualche ritardo.

DOPO IL CRAK DELLA BANCA ADRIATICA

L'avv. Frontali arrestato a Viterbo

BOLOGNA, 24. — Un telegramma dalla P. S. di Viterbo annunziava ieri alla nostra Questura l'arresto dell'avv. Federico Frontali, che si celava da qualche tempo in quella città sotto mentite spoglie. Come è noto l'avv. Frontali in seguito al clamoroso « crak » della Banca Adriatica di Cambio, si allontanava dalla nostra città prima ancora che contro di lui venisse dalle competenti autorità spiccato mandato di cattura.

Nel fallimento della Banca suddetta il Frontali professionista assai noto nella nostra città, appare come uno dei maggiori responsabili del disastro provocato dalle malversazioni operate con la complicità del gerente della banca stessa Giovanni Galvan, del dottor Filippo Naldi e del geometra Boldrini.

I feroci assassini di un ragazzo condannati a Salerno

SALERNO, 24. — Si è chiusa oggi la vicenda giudiziaria riguardante il grave delitto commesso da tre bruti, su di un fanciullo quattordicenne, certo Michele Tedesco, crivellato orribilmente, da ottanta colpi di coltello. Il fatto avvenne il 27 maggio dello scorso anno alla Piana di Cupaccio. Erano imputati tali Perrone Sabato, Rizzo Donati, Vincenzo Palladino, quest'ultimo diciannovenne.

Dopo la discussione, i giurati hanno emesso il loro verdetto, in base al quale il presidente comm. Spagnuolo, ha condannato Sabato Perrone alla reclusione di anni 30, dieci anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Vincenzo Palladino, alla reclusione di anni 12, mesi 6, giorni 5, da scontarsi in Casa di Correzione; per il Rizzo Donato, la reclusione di anni 12, mesi 6 e giorni 5 ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Di più ha accodato alla Parte Civile una provvisionale di lire diecimila.

Una mendicante con 6000 lire in tasca

NAPOLI, 24. — A Pozzuoli l'automobile 40.663, procedendo a velocità normale, ha in via Cosenza travolto una vecchia mendicante. La disgraziata è stata trasportata in condizioni piuttosto gravi all'ospedale dei Pellegrini. Quivi mentre la spogliavano per porla a letto le rinvenivano in alcune tasche segrete degli abiti numerosi biglietti da cento lire per l'ammontare di circa 6 mila lire. Il denaro è stato contato e consegnato all'agente di P. S. di servizio. La mendicante è certa Angela Buono di anni 65.

Gli arresti pel furto dell'oreficeria Gori a Firenze

FIRENZE, 24. — Le indagini della Polizia fiorentina per l'ingente furto all'orefice Gori sono continuate e continuano alacri. La squadra mobile ha operato vari arresti. Fra gli arrestati sono il pregiudicato Enrico Parigi, detto « Diavolo », di anni 53; il trentottenne Foresto Ragionieri e il ventiseenne Francesco Giusti. Questi tre, insieme al pregiudicato Romano Bistoni, tuttora latitante, sarebbero stati riconosciuti da alcuni esercenti che hanno il negozio limitrofo alla gioielleria, per coloro i quali erano stati notati il giorno in cui avvenne il furto, in atteggiamento sospetto. Sono stati inoltre arrestati, per complicità, il 47enne Giovanni Beligni, nella cui abitazione sono stati rinvenuti degli strumenti ladreschi, e un cieco, certo Edmondo Wolff, abile meccanico, il quale secondo i risultati delle indagini della Polizia, sarebbe colui che fabbricò la chiave che servì ai ladri per aprire il lucchetto della saracinesca. Le indagini continuano.

Due sorelle asfissiate dal gas

FIRENZE, 24. — Le sorelle Teresa ed Enrichetta Benelli, rispettivamente di 8 e 16 anni, abitavano con lo zio Oreste Benelli in via Cernaia 60; il loro padre si trovava a Pisa dove dirige un cinematografo di sua proprietà; la madre è a Parigi presso alcuni parenti.

Ieri verso le 18 le due sorelle, mentre facevano un bagno, rimanevano asfissiate da una fuga di gas. Quando la zia, non vedendole uscire dal bagno, andò ad aprire la porta, le due disgraziate erano già morte.

Il Kaiser come non era

Tutto sommato, Guglielmo Secondo non è una figura di primo piano; non è neanche molto interessante: in breve si scopre tutto

Guglielmo II a 16 anni.

il meccanismo, e la sua testa e la sua storia funzionano in un modo troppo monotono. Ma colla moda ch'è venuta — proprio in Germania! — di dirne male, non si può andare d'accordo.

Già, a leggere uno qualsiasi degli infiniti atti di accusa che, nelle gazzette, in riviste, in libercoli e in volumoni, i tedeschi non si stancano di pubblicare contro di lui, si trovano talvolta le sue migliori discolpe.

La più madornale di queste pubblicazioni infamanti è senza dubbio quella di Emil Ludwig (*Wilhelm der Zweite* — Rowohlt, Berlin 1926). Ma è soprattutto spiacevole alla lettura per una insopportabile aria di superiorità che l'improvvisato giudice ha creduto di assumere davanti al suo accusato: « *Si riconosca da questo volume che cosa può succedere se un giovane* (pieno di buone qualità) *giunge improvvisamente al potere e non trova nessuno che gli dica la verità... Così vedremo sorgere davanti a noi la figura di un uomo col quale un'intera bellissima schiatta andò in rovina solo perchè non trovò nel proprio popolo nessuna resistenza che l'aiutasse a giungere a maturità* ».

Belle parole; ma se un tedesco le pronuncia, deve aggiungere: *Domine peccavi*, e prendere su di sè gli errori e le colpe dell'Imperatore.

Scritto in tono umile e che riveli la coscienza della corresponsabilità, il libro del Ludwig potrebbe essere un discreto romanzo e forse anche un nobile documento umano. La sbagliatissima intonazione di superiorità ne fa invece un pamphlet piuttosto volgare.

E poi c'è anche altro da dire: il Ludwig non è un vero tedesco. Se in Italia, in Francia, in Inghilterra, l'essere ebreo può dare a uno scrittore appena una sfumatura che solo difficilmente lo fa distinguere nel popolo — in cui abita, come si va verso Oriente lo spirito ebraico diviene sempre più estraneo, ben presto contrario e inconciliabile collo spirito nazionale. Un ebreo in Germania, anche fisicamente, è subito notato e riconosciuto. Spiritualmente gli ebrei non hanno niente da vedere con i tedeschi. E' un fatto che tre quarti *di quel che si vede* oggi in Germania, è ebreo; con un poco di pratica si riconosce però come questa mostra sia profondamente diversa ed estranea da ciò che non si vede, ed è la sostanza della vita tedesca.

Ora un libro di questo genere, colla pretesa di giudicare Guglielmo e i tedeschi dal di fuori, lo poteva scrivere solo uno straniero; e infatti l'ebreo Ludwig in Germania è uno straniero. Ma viceversa ha la pretesa di parlare come un tedesco, migliore degli altri, più bravo e intelligente degli altri. Finchè tutto andrà bene, finchè ci sarà qualche cosa di bello da mostrare in Germania, Ludwig dirà « *noi tedeschi* »; aspettate che le cose voltino male, che si vedano gli spettacoli meno belli, parlerà subito in terza persona. Questo gioco di bussolotti, questo modo di mangiare alla tavola comune e di squagliarsela al momento del conto, non può andare a genio a nessuno, ed è una grande provocazione all'antisemitismo.

Questo per la morale letteraria e per l'igiene sociale. Ma che criteri ha scelto il Ludwig per giudicare il protagonsita del suo libro? Le sue vedute storiche, le sue opinioni politiche ci sembrano oltremodo improvvisate; si basa forse su un vago liberalismo inglese; ma nell'insieme ci pare ch'egli s'arresti alle apparenze e pel fatto che i singoli atti del governo di Guglielmo hanno portato alla catastrofe, non è difficile trovarli tutti sbagliati. Bisognerebbe però vedere se è anche vero.

Così nella rivalità coll'Inghilterra, non bisogna riconoscere un fatale sviluppo dell'epoca, trovarne le cause nell'inevitabile industrializzazione, nell'espansione commerciale della Germania? Avrebbe potuto una politica qualsiasi persuadere gli inglesi che la concorrenza economica tedesca non era un danno per loro? E, in secondo luogo, ma più importante, chi ha spinto di più nella lotta contro gli inglesi, il Kaiser megalomane, o i circoli finanziari? Ed in questi circoli gli ebrei, ch'erano una quantità trascurabile sotto Guglelmo I, non acquistarono tutti i primi posti e in breve anche la direzione, proprio durante i trent'anni di regno di Guglielmo II?

Un altro punto, oltremodo interessante, è quello che riguarda la politica sociale dell'Imperatore. Il suo primo importante atto di governo è dell'89, quando 100.000 minatori della Ruhur si mettono in isciopero. Bismarck si prepara a sparare, Guglielmo gli si mette contro, convoca operai e industriali, compone il conflitto. Ira di Bismarck e di Emil Ludwig: « *Vuole recitare la commedia dell'assolutismo popolare, secondo il modello di Federico il Grande, solo si dimentica che da allora è passato un secolo... Se ci fosse stato un principe moderno controllato dal suo popolo....* ».

Chi sa cosa sarebbe successo se ci fosse stato in Germania un principe moderno, controllato dal suo popolo? Nè noi lo sappiamo nè Ludwig ce lo può dire. Ma invece noi sappiamo benissimo (ma Ludwig purtroppo trascura di dircelo) che grazie alla politica di Guglielmo II (« *Non è la società che è ammalata e crea il socialismo per guarire; è l'anima dell'operaio che lo crea nei momenti di disperazione; bisogna guarire quest'anima con soccorsi morali e sopratutto con soccorsi materiali* »), grazie a questa politica, quando il popolo tedesco insorse, si trovava in un tale grado di benessere materiale e di equilibrio morale che spontaneamente respinse gli allettamenti del bolscevismo e salvò l'organismo sociale ed economico della Germania, salvò la Germania stessa. Quest'è l'ignorata eredità che Guglielmo II ha lasciato al suo popolo.

Rimane dunque il romanzo. E questo è divertente. Se non si dimentica che la figura centrale è falsa e che perciò molti quadri lo sono ugualmente, si può leggerlo con profitto. Perchè il Ludwig è un magnifico compilatore; in ogni pagina sono citati nuovi documenti, nuove fasi, nuove fonti interessanti. Citate anche onestamente, ampiamente. Solo le illazioni che ne trae sono quasi sempre sbagliate. Spesso tanto sbagliate, da far meravigliare, non si sa se più della sua malafede o dell'ingenuità con cui si illude di ingannare il lettore. Ma come raccolta e raggruppamento logico e cronologico di fonti sulla vita di Guglielmo Secondo, il libro è buonissimo.

E' questa la specialissima maniera di lavorare, tutt'altro che facile, oltremodo intelligente, del Ludwig. Il suo enorme libro su Goethe, quello su Napoleone, quello su Rembrandt, sono raccomandati dall'editore così: « Non è una pura e semplice biografia, ma, pur tenendosi nei limiti della biografia e su una base esattamente storica, è un'epopea... ». Lasciamo stare l'epopea; riuniamo la parte esattamente storica. Ludwig ha il genio della citazione; in un volume di mille pagine trova quelle due righe che aprono tutto un mondo, messe bene in cornice; e che senza di lui sarebbero rimaste nascoste e forse sepolte per sempre.

Anche questo è un merito.

ALBERTO SPAINI

IL CONCERTO DI IERI ALL'AUGUSTEO

L'"Eroica,, e l'"Uccello di fuoco,,

L'*ouverture* dell'*Ifigenia in Tauride* di Gluck ci è nota da lunghi anni, ma, ad ogni audizione, discopriamo in essa nuove bellezze: quanto pensiero e quanta principesca dignità in questa pagina che può ravvicinarsi, senza audacia, a quelle in cui il genio di Beethoven fiammeggia superbamente! Ieri, la magistrale *ouverture* ha avuto da Vittorio Gui un'interpretazione forte ed equilibrata: così il concerto si è iniziato con giusta solennità e la gran folla che occupava l'Augusteo ha avuto modo di porgere all'insigne direttore d'orchestra romano un preliminare tributo di estimazione affettuosa.

Subito dopo, l'*Eroica*. Cinquanta minuti di musica che tocca, quasi di continuo, il sublime: cinquanta minuti di beatitudine per chi chiede all'arte dei suoni qualcosa di ben diverso da un diletto fugace. Abbiamo ascoltato cento volte l'*Eroica* e sempre l'ascoltiamo con emozione possente, come nei giorni della giovinezza, quando Beethoven ci sembrava l'unico Dio dell'empireo musicale. Che vale dissertare sulla lunghezza, forse esagerata, della *Marcia funebre* o sulla evidente frammentarietà del *finale*? Ogni battuta, ogni nota della sinfonia è preziosa. E quando, come appunto ieri, il direttore d'orchestra sa rilevarne ogni disegno melodico e accentuarne ingegnosamente i ritmi e i colori, la nostra gioia è incomparabile. La virile interpretazione del Gui ha destato la simpatia generale. Si è notata in particolar modo la perizia del maestro nel dare unità e saldezza di linea all'ultimo tempo della sinfonia, che consta di *tema con variazioni* e perciò non sembra impetuoso e si frange in una molteplicità di episodi, delicati o robusti.

L'*Eroica* si è chiusa fra applausi clamorosi e insistenti. Così ha avuto termine la prima parte del concerto.

Nella seconda, il Gui ci ha presentato un *Largo* di Max Reger, in istile antico. Composizione di struttura polifonica egregia, ma senza slanci di genialità. Un grazioso motivo, fraseggiato dal violino solista, potrebbe sedurre, se non ricordasse troppo da vicino uno spunto dell'*Andrea Chénier*. Forse il Reger e il Giordano hanno bevuto ad una stessa sorgente: comunque, la somiglianza fra le due idee melodiche colpisce in modo sgradevole e desta, inevitabilmente, giudizi ironici.

La suite tratta dall'*Uccello di fuoco* di Igor Strawinski è ben altra cosa. Questo lavoro precede il *Petruska* e risale al 1910, ma il compositore l'ha nuovamente strumentato nel 1919, aggiungendo sale e pepe di Cajenna agli intingoli orchestrali, pur senza recare danno alle melodie, spesso assai gentili e talora piene di forza eroica, che dànno sicuro valore alla partitura.

Tutti sanno che ormai lo Strawinski ha ripudiato la sua nazionalità russa e vuol essere « internazionale ». Perciò scrive musica nella quale c'è dello *jazz* americano, del Bach (!!) e dello Schönberg. Per fortuna, quando scriveva l'*Uccello di fuoco*, l'irrequieto artista non aveva ancora spezzato violentemente ogni legame con i musicisti della sua terra natale: si ravvisa infatti, qua e là l'influenza — ben altrimenti che dannosa — del Rimski Korsakow, del quale lo Strawinski fu allievo prediletto. Ed invero, in questo *Uccello di fuoco*, si trovano motivi di nitido disegno e persino... orecchiabili, come quello della *Ronda delle principesse*. Nella *Berceuse*, c'è una soavità addirittura paradisiaca: viceversa, nella « Danza del Re Katschei » si odono rombi e squilli infernali, che non spaventano, ma divertono immensamente l'ascoltatore.

Vittorio Gui ha diretto con slancio bellissimo la musica strawinskiana e l'ha fatta gustare da tutto il pubblico. Perciò un'ampia ovazione ha coronato l'esecuzione dell'importante e difficile lavoro.

Ultimo numero del programma: la sinfonia dell'*Italiana in Algeri*, lucido gioiello uscito dalla fucina del magno Pesarese. A parer nostro, sarebbe stato più opportuno mettere una sinfonia rossiniana di maggiore mole e di sonorità più ricca dopo il fantasmagorico *Uccello di fuoco*. Comunque, l'*Italiana in Algeri* ha saputo tenere con onore il posto di battaglia assegnatole. La sua arguzia e la sua snella eleganza sono sembrate, ancora una volta, degne di infinita ammirazione.

A. G.

Le onoranze di Firenze alla salma di Domenico Comparetti

FIRENZE, 24. — Nel pomeriggio di sabato sono state rese imponenti onoranze alla salma del compianto senatore Domenico Comparetti. Un imponente corteo, aperto da un battaglione di truppa, con musica e bandiera, si moveva dall'abitazione dell'estinto e, seguito da un largo stuolo di personalità, si è recato alla Cappella della Misericordia, dove ha avuto luogo l'assoluzione religiosa della salma.

Fra i tanti intervenuti notavansi i senatori: Mayna, Ciccotti, Della Noce, Vigano, Garbasso, Ginori-Conti, Triangi e Callaini.

Una conferenza di Maurizio Maraviglia

CATANZARO, 23. — Coll'intervento di un pubblico foltissimo si è inaugurato oggi il Circolo di cultura fascista. L'on. Maurizio Maraviglia ha pronunciato la prolusione sul tema: « Politica di razza » contrapponendo l'esempio dell'Italia fascista allo spettacolo di decadenza demografica e politica di altri paesi europei e tratteggiando le vie della futura politica italiana diretta ad assicurare l'espansione che gli spetta al grande blocco etnico della nostra stirpe riflorente sotto la magnifica guida del Duce. L'on. Maraviglia è stato applauditissimo.

Il destino di una Imperatrice

Dopo i funerali di Carlotta - Le responsabilità dell'ex-Imperatrice nell'avventura messicana - Due versioni sull'origine della pazzia

BRUXELLES, gennaio.

Pochi destini sono così chiari e profondamente marcati come quello della imperatrice del Messico, Carlotta del Belgio, ultima nipote di Luigi Filippo re di Francia, che è morta al castello di Bouchout nel Brabante, non molto lontana dalla capitale, dove ha vissuto per oltre quarantacinque anni, prigioniera volontaria della sua pazzia, che per l'amore dei fiori e dei ruscelli, la faceva ricordare un poco ad Ofelia. Anzi, ad esaminare oggi questa avventurosa vita, degna di un poema eschileo, perchè ha avuto per preludio l'amore, per scena un impero, per culmine un regicidio e per epilogo la pazzia, si comprende che ben spesso siamo noi stessi che forse inconsapevolmente o ubbidendo a chissà quali misteriose leggi, andiamo in cerca del nostro destino.

Il Belgio ha smantellato le sue serre di Gand, di Bruges, di Laeken per coprire di fiori, dei suoi fiori, questa immagine di un Destino che non risparmia nè le ricchezze dei troni, nè le figure di primo piano della vita. E il popolo che circonda il castello di Bouchout ha seguito il feretro di quella che non uscì mai viva dal cancello, attraverso il quale soltanto di quando in quando si scorgeva qualche volta l'ombra imperiale di colei che per tutti era una sopravvissuta. Il suo nome, del resto, oggi appare circondato dai nomi di Massimiliano, di Leopoldo II, dell'imperatore Francesco Giuseppe, di Pio IX, della imperatrice Eugenia e sembra persino impossibile che l'ultimo personaggio della tragedia del Messico abbia resistito sino ai giorni nostri, tanto la sua figura e il suo nome appartengono ormai alla leggenda.

Pure la sua vita ha realmente il marchio del dolore e dell'amore. Ed è proprio la vita di una donna.

A sedici anni la bella sorella di Leopoldo II, dovendo scegliere fra i due pretendenti alla sua mano, presentati dalla regina Vittoria cioè il Principe Giorgio di Sassonia e Pedro V re del Portogallo, accoglie invece la domanda dell'arciduca Massimiliano che di passaggio da Bruxelles per poche ore soltanto si innamora di Carlotta.

E questo è il primo punto del destino della futura imperatrice a cui la vita non doveva sorridere.

Una scrittrice di razza, la baronessa H. de Reinach-Foussemagne che ha scritto un libro sulla imperatrice Carlotta accennando al carattere di Massimiliano, ci dice che era senza una volontà ben delineata, pronto agli entusiasmi e facile agli scoraggiamenti. E certo l'unione di Carlotta e di Massimiliano, marca nettamente la superiorità morale della principessa del Belgio che è stata la determinante psichica della sua vita stessa. Dopo una luna di miele passata a Milano, sui laghi italiani e a Miramare, forse spinta da un desiderio femminile di cingere una corona imperiale e forse anche per togliere il marito alle avventure di Vienna che lo allontanavano troppo dal tetto coniugale, Carlotta del Belgio spinge Massimiliano, debole e senza desideri a firmare il cosidetto trattato di Miramare, nel quale abbandonando ogni eventuale diritto europeo, l'arciduca accettava una corona imperiale al Messico in un paese dove, secondo le carte dell'epoca, non vi era di organizzato altro che il furto. Ed è questo il secondo punto della vita di Carlotta in cui la principessa del Belgio va incontro al suo stesso destino e soverchiando con la sua personalità psichica quella del marito, impone a Massimiliano quello che sarà il suo tragico destino.

Inutile dire qui la vicenda dell'Impero del Messico e la tragedia culminante del Queretaro.

Alcuni libri apparsi or sono vari anni, allorchè si pensava forse che l'imperatrice Carlotta dovesse sortare all'età, affermavano che allora la moglie di Massimiliano aveva abbandonato il proprio posto lasciando solo il marito davanti ai ribelli. Altri volumi austriaci, francesi e belgi, e soprattutto uno del diplomatico belga René Bazain, provarono invece che l'imperatrice era partita dal Messico in pieno accordo con il marito, per venire in Europa a cercare aiuti presso le corti amiche. E ormai questo è stato ampiamente provato e nessuna accusa si può fare alla fedeltà morale, nell'ora della prova a Carlotta del Belgio. Quello invece che mi interessa far rilevare in questo profilo del destino di Carlotta si è che il sette luglio 1867, ancora una volta per suo volere, essa marca la linea della stessa sua sorte e di quella del marito, partendo per l'Europa e insistendo perchè l'imperatore non firmi l'abdicazione, ma attenda il suo sicuro ritorno con le navi da guerra destinate a mettere in ordine le cose del Messico.

Tutti conoscono le dolorose peregrinazioni di Carlotta di corte in corte. Le fredde accoglienze di Napoleone III, il ricevimento della imperatrice Eugenia per quella che chiamava semplicemente, la *voyageuse importune*, le preghiere rivolte al pontefice e che Pio IX lasciò cadere ai suoi piedi. Anzi la scrittrice già citata, ci racconta che proprio davanti al Papa, un mattino, mentre il pontefice stava bevendo la sua cioccolata, Carlotta del Belgio, alla fine della sua resistenza fisica, intingendo un dito nella cioccolata gridasse piangendo: « Sono l'imperatrice del Messico e ho fame ». E fu là che Carlotta divenne pazza...

Qui nel Belgio, e molti autori concordano e vari testimoni lo ricordano, esiste una diversa versione dell'inizio della pazzia della imperatrice del Messico, che è forse meno teatrale, ma che risponde probabilmente alla realtà.

Certo, Carlotta del Messico deve aver avuto a Roma una scossa nervosa prodotta dallo strappo delle sue illusioni e nell'accorgersi che l'aiuto che voleva fosse al più presto arrecato al marito, non sorgeva da nessuna parte, ma dopo aver vissuto ancora qualche tempo al castello di Miramare si ritirò al castello napoleonico di Laeken, dove ora vive la Principessa Maria-José. Fu lì, un mattino del settembre del 1869, che ancora nella pienezza delle sue facoltà, l'imperatrice del Messico ricevette un messo del Governo di oltremare, che accompagnato da due diplomatici le rimetteva con l'orologio di Massimiliano alcuni documenti dell'imperatore. Poi il messo rigidamente sull'attenti davanti alla vedova del Queretaro annunciava in qual modo, ucciso dai suoi sudditi l'Imperatore fosse morto.

Si udì allora un grande grido, e poi, Carlotta del Belgio che aveva ascoltato il lungo racconto senza dire una sillaba, uscì di corsa all'aperto, e girò per le ricche aiuole del Parco di Laeken, ritornando dopo poco carica di fiori, cercando Massimiliano...

E solo allora si comprese che l'imperatrice era divenuta pazza.

Da quel giorno, — son passati molti anni — l'imperatrice visse al castello di Bouchout, senza ricordarsi più di nulla, passeggiando tra le aiuole fiorite e i ruscelli calmi del Brabante, guardando fotografie e documenti senza riconoscere nè questi nè quelle, dicendo ogni tanto frasi puerili sul suo passato di imperatrice chiedendo di Massimiliano e di Miramare, del Papa Pio IX e di Napoleone III: ombra tra le ombre di un passato nel quale essa rientra accompagnata dal saluto commosso di tutto un popolo che comprende il valore di un tragico destino regale.

NINO SALVANESCHI

I funerali di Carlotta del Messico

BRUXELLES, 24.

I funerali dell'ex imperatrice Carlotta hanno avuto luogo sabato sotto la neve che cadeva su tutta la regione di Bruxelles, ricoprendo le strade che conducono a Meysse ed al castello di Bouchout. Per quanto siano stati resi onori reali, la cerimonia ha conservato un carattere di grande semplicità. La defunta era stata posta nella bara e trasportata nella grande sala d'armi del castello, trasformata in camera ardente. La popolazione di Meysse è stata ammessa a sfilare durante tutta la giornata. Ieri mattina, Re Alberto del Belgio, accompagnato dai principi Leopoldo e Carlo, è giunto in automobile al castello e si è recato subito nella camera ardente. Sul la bara in mogano era una placca di rame con questa dicitura:

« S. M. l'imperatrice Maria Carlotta, Amelia, Augusta, Vittoria, Clementina, Leopoldina principessa del Belgio nata a Laeken il 7 giugno 1840, morta al castello di Bouchout il 17 gennaio 1927, vedova di S. M. Imperiale l'arciduca Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico ».

Dopo che il Re ed i suoi figli ebbero pregato dinanzi alla bara questa venne sollevata dal personale del castello e trasportata sul carro funebre tirato da quattro cavalli.

Gli otto chilometri, che separano il castello di Bouchout dalla chiesa di Laeken, furono percorsi al passo. Una folla rispettosa s'inchinava al passaggio del corteo funebre.

Dopo il servizio funebre, la salma venne condotta nella cripta situata sotto il coro della chiesa e deposta in una tomba a sinistra di quella di re Leopoldo I.

NOTIZIARIO

Un dono di Coty a Villa Medici

PARIGI, 22. — Il signor Coty ha fatto dono alla Accademia di Belle Arti di una somma di 100 mila franchi che è stata assegnata alla Accademia di Villa Medici a Roma.

I centomila franchi che il senatore Coty ha destinato all'Accademia di Villa Medici dovranno servire evidentemente a coprire le spese dei ricevimenti che l'Accademia stessa — riprendendo una sua antica e brillante tradizione — comincerà a dare prossimamente nella sua sede, forse in primavera. A giustificare il munifico dono bisogna tener conto non soltanto dei sentimenti patriottici del senatore Coty e del suo noto mecenatismo artistico, ma altresì degli eccellenti rapporti personali che intercedono fra lui e il direttore dell'Accademia, lo scultore Deny Puech. Quest'ultimo anzi — vi è oggi opportunità di ricordarlo — è l'autore dei bassorilievi che ornano un sontuoso palazzo che il Coty si è fatto erigere a Parigi.

All'Istituto di Cooperazione intellettuale

PARIGI, 22. — Il 24 gennaio si riuniranno allo Istituto Internazionale della cooperazione intellettuale i periti di vari paesi per discutere la questione della coordinazione della bibliografia delle scienze economiche.

L'Italia sarà rappresentata dal prof. Giorgio Mortara.

Il VI Centenario di Petrarca

AVIGNONE, 22. — Il sesto centenario del Petrarca sarà celebrato il 23 aprile prossimo ad Avignone, Vaucluse e Carpentras sotto la presidenza di Gabriele d'Annunzio.

La "Cinemateca nazionale,,

« La Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto 26 dicembre 1926, concernente la costituzione della « Cinemateca di cultura nazionale » presso l'Istituto nazionale « L.U.C.E. ».

Gli scavi di Ercolano

L'inizio dei lavori sarà annunciato dal Duce

NAPOLI, 24. — A proposito degli scavi di Ercolano, di cui ci occupammo nei giorni scorsi, teniamo a precisare che non c'è da aggiungere nulla alle notizie in varie riprese già pubblicate.

Il prof. Majuri, sopraintendente ai monumenti e scavi, è stato a Roma in questi giorni dove senza dubbio si è occupato in prima linea del grandioso progetto relativo agli scavi da eseguirsi, ma prematuro sarebbe precisare fin da oggi come saranno condotte le operazioni di escavazione tanto più che finora non si è avuta neppure conferma ufficiale se i lavori avranno il loro solenne inizio il prossimo 21 aprile. Non ci resta che ripetere quanto giorni or sono dicemmo e che cioè l'annuncio della ripresa degli scavi ad Ercolano che dovrebbero essere poi continuati con tenacia per dare al mondo l'intera e completa visione di quello che fu questa superba città, sarà dato dal Capo del Governo. Solo allora si potrà con dati di fatto avere una prova di quanto si va concretando fra Direzione dei Monumenti e Scavi, Ministero della P. I. e Ministero delle Finanze.

4)

Il nobil' uomo Monaldo Leopardi e le sue opinioni

Filippo e gli immortali principi - Spedizione d'un deputato Giacomo Leopardi rappresentante della rivoluzione? - Monaldo e l'elogio della forca - Un famoso libello reazionario.

Abbasso i gigli della casa di Francia, e viva il tricolore! Il nuovo re di Francia, Luigi Filippo d'Orléans, ha proclamato dinanzi al mondo che egli fa sua la causa dei popoli oppressi, e che la Francia erede degli immortali principi dell'Ottantanove, impedirà anche con le armi ogni intervensione di potenze straniere contro quei popoli che si vogliono rivendicare in libertà. A tale annuncio Belgio, Polonia, Italia insorgono. Rivoluzione nei ducati di Modena e Parma. Fugge il duca, fugge la duchessa. « Mandatemi il boja » ha ordinato il duca, ma intanto ha dovuto rifugiarsi in Mantova, fra i suoi cari Austriaci.

Il boja verrà più tardi.

Feste e tripudi intanto dei liberali e carbonari, fidenti nella parola di re Filippo. Il moto rivoluzionario si appiglia dai ducati alle città della Romagna e delle Marche come la striscia di polvere che dà fuoco ai mortaretti nelle antiche sagre di campagna. Ad Osimo, proprio sotto gli occhi del conte Monaldo, il cardinale Benvenuti, mandato da papa Gregorio a sedar la rivolta, è arrestato. I buoni cittadini alla sola parola rivoluzione, si asseragliano nelle case. Per fortuna è una rivoluzione festosa e non sanguinosa. Le milizie papali si arrendono o passano a prender servizio sotto il nuovo governo; le autorità costituite cessano dalla loro funzione. A tranquillare le anime timorate, al grido di viva la libertà, viva la Repubblica, viva l'Italia, si aggiunge anche il grido: viva la religione. Le provincie ribellate mandano deputati in Bologna. Il pontefice è dichiarato decaduto di diritto e di fatto dal potere temporale.

Il momento è veramente terribile. Chi non ricorda la vecchia frase, la furia francese? Rinasce il Cinquecento; ma fu riconfermata nel 1796 ed oltre quando quei demoni col tricolore in testa, tamburi e marsigliese, sbaragliarono tutti gli eserciti che loro si opposero. « *Ci mettono poco i Francesi a venire, e intanto possono arrivare quegli arrabbiati repubblicani dei Romagnoli, e rinnovare la violenza già patita per parte de' Francesi* ». Perciò i maggiorenti di Recanati, memori di quanto aveva fatto Monaldo Leopardi in quei tempi calamitosi, tanto insistettero presso di lui che lo indussero a far parte del Comitato governativo; ed ecco viene l'ordine dal Comitato provvisorio di Governo di Macerata di convocare il consiglio d'urgenza *onde devenire alla elezione del deputato da spedirsi a Bologna*.

Bellissimo quel « *da spedirsi* ».

L'adunanza era per le ore ventidue del 19 marzo (1831).

Bisognava ubbidire, giacchè quando uno comanda bisogna ubbidire salvo a disubbidire appena si sente l'odore che il comando sia per andare in fumo.

Con quale entusiasmo però ubbidissero i notabili recanatesi è dimostrato dal fatto che la prima adunanza andò a parte deserta.

Riconvocati i consiglieri, *fu implorato il divino aiuto*, e anche questo è bellissimo. Chi eleggere? V'era una pecorella segnata, e così il conte Giacomo Leopardi fu eletto a pieni voti.

Non aveva egli scritto: *Italia mia!* Non aveva egli detto: *Io sol morrò!* Inoltre Giacomo Leopardi in quel tempo era assente da Recanati.

In quella memoranda seduta Monaldo fece quanto era possibile perchè la nomina non cadesse sul figlio. « *Mio figlio è assente* — diceva — *e la elezione di un assente potrebbe sembrare un pretesto preso per non mandare nessuno* ».

Ma io credo che in cuor suo pensasse così: « *Sarà la casa Leopardi disonorata, soffrirò io l'oltraggio che il figlio mio sia rappresentante della rivoluzione?* ».

Interessantissima è la lettera che fu scritta seduta stante e inviata al Leopardi in Firenze. Questa lettera d'ufficio dice e non dice, e perciò dice moltissimo:

« *Illustrissimo signore, signor nostro colendissimo, questo Pubblico Consiglio, secondo di una Legge emanata dal Governo provvisorio di Bologna* (bellissimo quel « una legge ») *divenne alla Nomina di un Deputato rappresentante questo Distretto nell'Assemblea Nazionale* (Notiamo, tra parentesi, che erano già stati nominati i Prefetti e i Vice-Prefetti, conforme l'uso del regno Italico). *Il detto Consiglio, ravvisando nella Signoria Vostra Illustrissima quel degno soggetto che desiderar si potesse per questa Rappresentanza, atteso il corredo dei tanti suoi lumi e le sperimentate prove del di Lei Eroismo, con unanime acclamazione ve lo prescelse* ».

Infatti appena proposto per deputato il signor conte Giacomo Leopardi, fu subito ripetuta una generale acclamazione, dopo la quale, « *resa grazia all'Altissimo* », l'adunata si è sciolta.

Si potrebbe dire: resa grazia all'Altissimo che nessuno dei presenti aveva dovuto assumere per sè così pericoloso ufficio.

La lettera di nomina è firmata dai devotissimi ed obbligatissimi servi, formanti il Comitato, fra cui Monaldo conte Leopardi.

E così, ecco, Monaldo Leopardi costretto a far parte di un comitato forzatamente rivoluzionario!

A quel tempo non c'era nè telegrafo, nè telefono, e a Recanati le notizie dovevano giungere alquanto in ritardo, giacchè re Luigi Filippo appena assicurato il suo trono, si era dato premura di avvisare l'Europa che « *il sangue francese apparteneva soltanto alla Francia* ». Il che voleva dire: mano libera all'Austria di intervenire. E i reggimenti del multiforme esercito tedesco varcato il Po, intervennero: occuparono Parma, Modena e Bologna, avanzando ancor per la via Emilia e per la via Flaminia. Li precedeva a modo di fuggiaschi la schiera dei patrioti, e con essi erano i componenti del Governo provvisorio che trasferirono la loro sede in Ancona.

Unico fatto d'arme, la resistenza dei liberali alle Celle, presso Rimini il 25 marzo (1831).

Tutta la Romagna eroica e ribelle qui si era dato convegno: fra essi una donna forlivese, la Scardi, che marciava alla testa della sua schiera portando essa lo stendardo tricolore su cui era scritto: O libertà o morte.

— Dove sono i briganti? — domandarono ad un contadino i primi usseri che avanzavano di punta. Tale è il nome che il nemico antico dava a coloro di nostra gente che non volevano tollerare il gioco straniero.

Breve conflitto allora: e poi due teste impiccate in Modena, « *more austriaco* »: Ciro Menotti e Vincenzo Borelli; e di Menotti l'estrema parola alla moglie: — Di' agli Italiani che non si fidino mai degli stranieri.

* * *

La risposta di Giacomo Leopardi alla lettera che lo nominava deputato della sua patria, di quella patria che egli non avrebbe mai più riveduta, nè voleva rivedere, e che l'anno innanzi disperatamente nelle *Ricordanze* aveva chiamata: « *Il natio borgo selvaggio* », è di una tale dignità, nobiltà e semplicità che merita il conto di richiamarla alla memoria.

« *Illustrissimo Comitato, sono infinitamente sensibile all'onore fattomi dalla Vostra Signoria Illustrissima ed al Consiglio di codesta città, di eleggermi a loro rappresentante nell'Assemblea Nazionale che era per tenersi a Bologna, secondo mi viene notificato dal loro venerato dispaccio del 21 cadente. Suppongo ora le Signorie Vostre informate della occupazione di Bologna, fatta già molti giorni addietro dalle truppe austriache, e della partenza del Governo provvisorio da questa città, per porre la sua residenza in luogo più sicuro. Di questo luogo, il quale sembra anco cambiarsi di giorno in giorno, non è facile qui avere notizie precise, e impossibile poi sarebbe ottenere passaporti a quella volta. Le circostanze cambiate rendono dunque, almeno per il momento, inseguibili le disposizioni delle Signorie Vostre Illustrissime a me relative; ma non distruggono nè la gratitudine ben viva che io sento alla confidenza dimostratami da esse Signorie Vostre, nè il desiderio ardentissimo di servire codesta mia patria a qualunque mio costo e fatica, ogni volta che lo consentano i tempi, e che l'opera mia non paia dovere essere come in questo caso del tutto fuori di luogo.*

Sono con profondo rispetto delle Signorie Vostre Illustrissime, Umilissimo, Dev.mo, Osserv.mo Servitore Giacomo Leopardi, Firenze, 29 marzo 1831.

* * *

Ma la bile e l'odio compresso nel cuore di Monaldo dovevano pure avere un qualche sfogo. Ed ecco in qual suo stile bizzarro, popolaresco ed ironico, elucubrare quel suo feroce libretto, in forma di dialogo in odio ai liberali e, con rampogne contro gli stessi re e principi pervasi dal male del secolo e incapaci di adoperare i soli strumenti necessari alla cura: forca e galera: Il libro porta il titolo di « *Dialoghetti sulle materie correnti nell'anno 1831* ».

Questo libello fu prudentemente pubblicato anonimo, ed ebbe grandissima diffusione. La prima stampa è in Pesaro, la seconda in Modena, la terza stampa riveduta e corretta ed accresciuta dall'autore, ancora in Pesaro (1832. In soli tre mesi in Italia se ne fecero sei edizioni. Furono i famigerati dialoghetti tradotti in tedesco, in olandese, in francese. Ne fu data la paternità ai più famosi reazionari del tempo. Oggi il libretto è quasi introvabile. Pochi scritti si possono ricordare così bestialmente reazionari, eppure qua e là lampeggiano certi acuti ragionamenti di politica realistica che fanno pensare al figlio suo grande quando, con occhio implacabile, trapassava il velo delle umane illusioni, e si affissava nella fatale realtà.

O pover'uomo! Io penso che se avessero detto a Monaldo: « *Su, da bravo, adopera tu la forca e la galera per governare il mondo* », si sarebbe trovato impacciato di molto.

E' noto che i *Dialoghetti* furono — malignità o caso — attribuiti anche a Giacomo, e quanto egli si dolesse di questo infamissimo libro sanno tutti coloro che hanno qualche conoscenza della vita del Leopardi.

Ma vedi combinazione! Giacomo dagli avvenimenti del 1831 andava meditando argomenti a quella dolorosa satira politica che sono le aggiunte alla Guerra delle rane e dei topi (*Paralipomeni alla Batracomiomachia*).

La Ginestra e le ottave della Batracomiomachia, e la sua penna fu... per sempre!

ALFREDO PANZINI

(Illustrazioni di Camerini).

CRONACA DI ROMA

Il traffico, i trams ed i pedoni

Le buone regole per salire e discendere dai tram ed i pericoli per chi ad esse non si attiene.

Non sempre il fattorino riesce a salvarvi...

E' la vecchia domanda che si rinnova: bisogna educare o disciplinare i pedoni?

Bisogna educarli, rispondiamo noi poichè predicare la disciplina ai pedoni dimenticando quella delle tramvie e degli automobili significa chiedere un sacrificio a chi meno può in favore di chi dispone di maggiori mezzi e di maggiore capacità. Pedone è anche la bambina inesperta, la vecchietta, il contadino che resta intontito dal fracasso cittadino, il convalescente dal cuore debole e la vista annebbiata, l'affetto da sordità, il corto di vista, il mutilato.

La difesa del pedone

Al contrario, chi guida un veicolo è sempre un professionale o persona appositamente addestrata, con le forze fisiche integre, di sveltezza superiore alla media.

Da chi si deve pretendere di più? Se vogliamo, dunque, esser giusti, parliamo di *disciplina* del traffico e di *educazione* del pedone. Educarlo, sì, il pedone bisogna perchè egli si adatti alle nuove esigenze della vita; ma la disciplina va imposta specialmente a coloro che, avvalendosi dei mezzi meccanici di trasporto e godendone gli inestimabili vantaggi, debbono anche sopportarne le restrizioni e le responsabilità.

Un po' tutti sin qui hanno parlato dei doveri dei conducenti d'automobili ponendo in rilievo le regole che questi dovrebbero osservare; vediamo invece ora quali sono i doveri dei conducenti di trams.

L'arte di fermare i trams

Al manovratore tramviario bisogna insegnare l'arte di fermarsi. Anzitutto il freno va usato in guisa che l'arresto sia pronto, come pronto dev'essere l'avviamento; poi la vettura deve essere arrestata al punto giusto. Non come avviene in quasi tutte le nostre città che il cartello di fermata è considerato come una indicazione approssimativa per guisa che sia lecito fermarsi dieci metri prima o dieci metri dopo. No. Il manovratore deve essere abituato ad arrestarsi colla parete anteriore della vettura in corrispondenza esatta del cartello. Quando il publico saprà questo si raccoglierà nei punti da cui calcola di dover salire, e se quei che attendono presso un cartello sono molti, si divideranno, alcuni fermandosi in corrispondenza alla porta della motrice, altri in corrispondenza alla porta delle rimorchiate. E' evidente che così si acquisterà tempo nel carico delle vetture: oggi, invece, che il passeggiero fermo presso il segnale non sa con precisione il punto in cui dovrà salire bisogna attendere che egli, al momento opportuno, si avvicini percorrendo alcuni metri.

Inutile dire poi che bisogna far discendere i viaggiatori da una portella e farli salire dall'altra; si risparmia così la metà del tempo necessario all'incarrozzamento.

Elementi di sicurezza

E passiamo all'argomento della sicurezza i cui fattori son tre: il materiale, il personale, il pubblico. La linea e le vetture debbono essere studiate e mantenute bene; il personale deve essere scelto con cura, istruito a dovere, sorvegliato attentamente e in modo continuo; il pubblico deve essere educato.

La sicurezza meccanica dipende soprattutto dall'impiego dei mezzi idonei di segnalazione e di frenatura.

In alcuni esercizi tramviari ed anche a Roma si è tentato di applicare alle vetture le porte a chiusura automatica manovrate dal guidatore ai luoghi di fermata. Si è riconosciuto però che nelle reti con esercizio intenso l'applicazione produce non pochi imbarazzi.

Molti infortuni sono però conseguenza di errori nella condotta delle vetture tanto che si cerca sempre più di rendere minuziose le indagini psichiche sul personale destinato alla guida dei trams ed a rendere più rigorosa la visita medica all'atto dell'assunzione in servizio.

L'istruzione del personale

Oggi peraltro l'istruzione del personale è generalmente assai curata dal lato tecnico. Il manovratore talvolta è obbligato a frequentare per alcuni mesi una vera e propria scuola permanente, in cui si impartiscono le indispensabili nozioni teoriche e poi si insegna praticamente la condotta con apposita vettura fatta circolare sotto la guida di istruttori abili, di solito provenienti dalla carriera. Da noi, del resto, occorre una autorizzazione alla condotta rilasciata da funzionari governativi. Non tutte le Aziende, però, dànno importanza alla istruzione concernente più direttamente la sicurezza mentre invece altre usano far assistere il personale interessato ad apposite conferenze sul regolamento di circolazione e, con proiezioni di *films* cinematografiche, fanno riprodurre gli accidenti classici per aver modo di insegnare come evitarli. Gli accidenti inconsueti e di una certa gravità, vengono sottoposti a speciali indagini allo scopo sempre di trarne insegnamenti ed evitare che si ripetano.

La propaganda Grafica

La parte più difficile del còmpito è la educazione del pedone. Questa si può fare colle norme costrittive e colla propaganda. Le prime non hanno sensibile efficacia. Un regolamento di un certo numero di articoli, stampato a piccoli caratteri ed affisso in un angolo di vettura, per quanto minacci sanzioni severe, non serve a nulla. Meglio pochè iscrizioni a grossi caratteri date a titolo di raccomandazione.

In Italia per altro siamo di una sobrietà incredibile in fatto di avvisi e di richiami. In realtà fino ad ora le cose procedevano così semplicemente, causa lo scarso traffico, che era segno di buon senso non esagerare in scritte inutili. Ma oggi la situazione è diversa. Il pubblico va guidato ed avvertito e nelle forme più semplici e popolari. A Londra i punti di arresto degli autobus non sono annunciati con la semplice indicazione di *fermata*, come faremmo noi, ma con le parole «Buses stop here», *gli autobus si fermano qui.*

La propaganda tramviaria può

Prima di discendere guardatevi attorno ed eviterete spesso disgrazie mortali.

assumere forme diverse. Talvolta si ricorre a manifesti figurati che insegnano al pubblico come deve comportarsi nel salire e lo scendere.

La guida del pedone

Qualche Società ha stampato addirittura una «guida del pedone», con figure e caricature richieste a noti artisti. Altre si servono di trasparenti posti sui vetri dei finestrini, oppure di cartelli figurati applicati nell'interno delle vetture. Vi è chi diffonde cartoline illustrate, ove, talvolta sotto forma umoristica, si danno utili consigli ai viaggiatori. Vi è dove le buone norme della circolazione e le precauzioni per evitare gli accidenti si diffondono perfino nelle pubbliche scuole con apposite lezioni settimanali impartite dagli ordinari maestri.

In Inghilterra la propaganda non è fatta soltanto dalle Società, ma anche da un'apposita Associazione che ha per insegna due suggestive parole: «Safety first», *la sicurezza anzitutto.* Questa Associazione diffonde cartelli, ammonimenti e dà consigli sia ai viaggiatori dei treni che a quelli tramviari, imponendosi alle Società e al pubblico.

Vero è che i giornali diffondendo le notizie delle frequenti disgrazie servono anch'essi a porre in guardia; ma l'affisso, il disegno, l'avvertimento a grandi caratteri colpiscono meglio l'attenzione specialmente in confronto dei bambini che sono le vittime più frequenti delle disgrazie tramviarie.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione di revisione e disciplina

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti:

La espulsione di: Benuzzi Valerio, di Emilio, giornalista, abitante in via Aurelio Saffi, 5; Corpetti Giulio, fu Romeo, negoziante bestiame, abitante in via Alessandro Volta, 45; Finocchi Giuseppe, di Luigi, cameriere, abitante al Viale Gianicolense (Osteria Favolini); Liguori Gaetano, fu Francesco, gelatiere, abitante in via Banchi Nuovi, 16.

La revoca dell'iscrizione di: Pazienza Giovanni, di ignoti, cuoco, abitante in via Trionfale; De Luca Baldassare, fu G. Battista, funzionario Amministrazione Poste, abitante in piazza Vittorio, 99; Di Preßo Giulio, di Domenico, agricoltore, abitante al vicolo Casilino, 8 (Tor Pignattara); Maialetti Domenico, di Michele, falegname, abitante al vicolo dei Carbonari 63.

Inchiesta nel Fascio di Nemi

Il Segretario Federale dell'Urbe, in seguito alla situazione che si era venuta creando nel Fascio di Nemi, ha ordinata un'inchiesta, che è stata compiuta ieri rapidamente dall'Ispettore Nino d'Aroma il quale dopo esame accurato della situazione stessa ha proposto i seguenti provvedimenti disciplinari ratificati senz'altro da Umberto Guglielmotti.

Sono stati radiati dal partito i signori: Marianecci noto disertore amnistiato; Franchi Decio Telesforo più volte condannato; Nicoletti Ulisse, Cumelli Tullio, De Filippis Giovanni, tristemente noti all'Autorità Giudiziaria.

La situazione fascista di Nemi è stata ristabilita nella giornata stessa.

Questi provvedimenti vanno intesi a dimostrazione dell'energica opera di epurazione iniziata e continuata con intransigente fermezza dalle nuove gerarchie.

L'inaugurazione del gagliardetto

dei Balilla del R. Liceo Ginnasio "T. Tasso„

Con solenne, rapida cerimonia (stile fascista) fu ieri inaugurato nel R. Liceo «T. Tasso» il gagliardetto del Gruppo Balilla» costituitosi primo fra tutti gli Istituti Medi della capitale, dopo l'invito lanciato alle scuole italiane dal Ministro Fedele. Fu madrina al rito religioso della benedizione la gentile figliuola di S. E. on. Fedele, il quale volle onorare la cerimonia della sua presenza. Parlarono brevemente il prof. Meliconi, vicepreside e il prof. Tambroni fiduciario del gruppo.

Poi il Ministro, seguito dalle autorità scolastiche, tra cui notammo il R. Provveditore, gli ispettori comm. Alemanni e Perna, il comm. Casali, delegato provinciale dei Balilla e vari presidi, passò in rassegna la nuova coorte, e a quei baldi giovanetti, consci dell'alto significato della cerimonia, disse parole nobilissime, additando loro il Duce Benito Mussolini come esempio inimitabile non solo d'uomo d'azione ma anche d'uomo di cultura, di studioso indefesso.

All'Università

Mercoledì 26 corr. alle ore 16 nell'aula XX il professore avv. Francesco Pacelli inizierà il corso libero sul «Diritto delle acque». Le lezioni proseguiranno nella stessa aula in tutti i mercoledì e venerdì dalle 16 alle 17.

I tecnici subalterni universitari

inaugurano il Gagliardetto della loro Associazione

Ieri mattina alle ore 11, ha avuto luogo alla R. Università, con cerimonia semplice e austera, l'inaugurazione del gagliardetto dell'Associazione fascista tecnici e subalterni universitari. Erano presenti S. E. Fedele, Ministro dell'Istruzione, col suo capo di Gabinetto comm. Santini, il Rettore Magnifico prof. Del Vecchio, moltissimi professori dell'Università, tra cui Millosevich, Carusi, Dionisi, Bonanni Perez, Versari, Fioretti, Bompiani, il prof. Sacconi, il prof. Sinigallia e moltissimi altri. Erano al completo i tecnici e i subalterni col loro segretario prof. Liebman, e la sua gentile figliuola madrina del gagliardetto.

Nella chiesa di S. Ivo il Vice Parroco di S. Eustachio, mons. Messina, ha benedetto il gagliardetto ed ha pronunciate elevate e patriottiche parole inneggiando alla saggia politica del Governo Nazionale e inviando, infine, un fervido saluto al Duce.

I convenuti sono poi passati nell'Aula Magna, dove il prof. Liebman, applauditissimo, ha rievocato le benemerenze della classe dei tecnici e subalterni universitari, riaffermando la loro antica devozione al Regime.

Ha poi preso la parola il Rettore Del Vecchio, il quale, ricordato il duro lavoro compiuto e quello che ancora l'attende, ha osservato che l'austera cerimonia odierna rappresenta una tappa in tale lavoro; ha rivolto un elogio alla classe che compie un umile ma necessario lavoro e lo compie bene, fedele al detto romano «age quod agis»; mentre i suoi componenti hanno l'onore di essere italiani e fascisti, titoli di nobiltà non secondi ad alcun altro nel mondo. Ha concluso tra gli applausi, rinnovando al Duce l'attestazione della incrollabile fedeltà di tutta la famiglia universitaria.

Si è levato da ultimo a parlare S. E. il Ministro Fedele, il quale ha rilevato che il Fascismo ha fatto della scuola una sola e grande famiglia, dove non è altra distinzione che quella degli uffici e dei doveri di ciascuno. Ha notato che sul gagliardetto è la scritta «La Patria non si nega» e ha illustrato questo concetto come uno dei principii fondamentali del fascismo. Riferendosi alla massima ricordata dal Rettore «age quod agis», ha osservato che questa deve essere la divisa dei tecnici e subalterni universitari e ha formulato l'augurio che nel loro dovere essi siano illuminati dall'alto ideale fascista, contribuendo a rendere grande la Patria, come la vuole Benito Mussolini.

Le parole del Ministro sono state accolte da una vera ovazione.

Nuovo Inno Fascista

Siamo lieti di annunziare anche noi la recente pubblicazione del nuovo Inno Fascista «Italia Nostra» composto e musicato assai brillantemente dall'avv. Sebastiano Corso.

Esso è scritto per i nostri fanciulli, che ne faranno echeggiare le note gioiose e melodiche nelle scuole e nelle cerimonie indette in occasioni patriottiche.

Le scuole di Predappio, di Milano, di Forlì e di altre città d'Italia, già lo eseguono e certo esso si diffonderà maggiormente, date le parole altamente ispirate e la musica briosa e suggestiva che le accompagna.

Sul limite della cronaca

Nella *Tribuna* del 2 gennaio, mi occupai della sistemazione del povero abate Nicola Spedalieri. Da quel dì fatale ad oggi un colto e gentile signore da Bronte, patria dello Spedalieri e il signor *esse* del *Giornale dell'Isola*, che si pubblica in Catania, mi hanno assalito in garbata ma recisa tenzone, il primo con una lettera autografa, il secondo con un articolo.

Tanto la lettera quanto l'articolo, mi insegnano chi fu l'abate siciliano.

M'insegnano, cioè, una cosa impossibile.

Nel mio articolino, riportavo una domanda e una risposta, che ci eravamo scambiate, l'abate Spedalieri ed io, proprio nel bel mezzo di piazza della Valle.

Dissi all'abate:

*Io non so chi tu se', nè per che modo
Venuto se' quaggiù...*

Mi rispose l'abate:

— Ed io nemmeno.

Come è possibile dunque che il signor da Bronte e il signor *esse* m'insegnino chi fu Nicola Spedalieri, se neanche questi sa dirlo?

Spieghiamoci più chiaramente, gentile signor da Bronte e ottimo signor *esse*.

In fondo, in fondo l'abate sa chi sia, forse più di quel che lo sappiate voi; ma è una persona di spirito.

Io, bene o male, so chi è l'abate Spedalieri, non foss'altro per avere ascoltate le due interminabili conferenze in contraddittorio tenute molti anni or sono, in un teatrino popolare d'oltre Tevere, dai due professori Orano e Cimbali, sulla opportunità o inopportunità del monumento.

Poniamo anche che lo Spedalieri sia il Padreterno in persona. Io non sono obbligato a saperlo. Io, e cioè un cittadino romano qualunque, che ha la libertà di passeggiare anche per la piazza della Valle e di interrogare quelle statue che, eventualmente vi si collocano.

Sotto la statua di bronzo che sorge in piazza della Valle, si legge una scritta, che è la più chiara documentazione dell'equivoco che presiedette alla sua misteriosa *scoperta*. Questa scritta dice ai romani: *Nicola Spedalieri* e niente altro. Non tutti i romani sono tenuti ad essere dei colti nella scienza del Diritto, come il signor da Bronte e il signor *esse*. Il romano ha, invece, la più ampia facoltà di chiedere: *Ma chi è?*

Ciò viene ben compreso dallo stesso Nicola Spedalieri, il quale risponde, argutamente: — Io, per primo, non lo so.

Merita l'abate Spedalieri di essere conosciuto dalla Capitale, mediante una gigantesca statua di bronzo? Ebbene, abbiate la cortesia di presentarcelo con tutte le dovute forme. Così com'è, non dice e non insegna nulla. Rimovetelo.

Resta poi a vedersi se Roma, che manca di tanti ricordi, riguardanti gli uomini, e i fatti più grandi, più proprî della sua vita, donde uscì Capitale d'Italia, abbia bisogno di monumenti a persone, sia pure degnissime, ma che per quella sua vita non offrono nessun eccezionale e significativo carattere popolare. E non alludo soltanto al monumento eretto per lo Spedalieri.

FILIBERTO SCARPELLI

Un grosso furto di legnami

Il giorno 12 corr. dai grandi depositi di legname della Ditta Alfano venivano trafugati numerosi travi e legname di pitchpine. Denunziato il furto, i sospetti caddero su tale Giuseppe Innamorati che ha un ufficio commerciale in via dei Pontefici, 144.

In seguito a tale denunzia, l'Innamorati fu fermato. Interrogato, si confuse in una serie di contraddizioni e finì col dichiarare di avere ricevuto una quantità della merce suddetta da tale Dante Farruggio, impiegato della Ditta stessa. Il Farruggio frattanto, dicendosi malato, si era assentato dall'ufficio e improvvisamente, di notte, aveva anche abbandonata la sua abitazione in via del Babuino, 114, lasciando detto che si recava in Sicilia al suo paese natio.

Un contegno così anormale, da parte del Farruggio, concentrò su di lui le indagini del commissario aggiunto cav. Marotta, il quale ieri mattina riuscì a scovare il Farruggio, che si era rifugiato alla pensione Cipriani in via Nazionale.

Così il Farruggio andò a Regina Coeli per tener compagnia all'Innamorati. Ambedue sono denunziati per correità in furto aggravato per il Farruggio dall'abuso di fiducia derivante dal suo impiego. Il danno riportato dalla Ditta Alfano è accertato per un valore di circa diecimila lire.

Opere di pietà

Ecco le offerte che abbiamo ricevuto: N. N. L. 20. Il bambino Nini figlio del cap. Emanuele Pagano lieto di privarsi dei cioccolatini L. 20. Ada Seneglia di Ancona L. 100. La bambina Rina Ubaldi da Narni L. 25. Mario Casali da Carrara L. 10. Arturo Gentili da Canino L. 10.

Totale L. 185 alle quali vanno aggiunte L. 189,25 residuo delle precedenti offerte, totale generale L. 374,25.

Abbiamo assegnato: ad Assunta Mancini ved. Tortora ricoverata nel Rifugio De Farro a Rocca di Papa L. 20, a Giovanni Pettinelli disoccupato e padre di 4 figli L. 75. A Marianna Ercoli abitante in via Sora, di cui già abbiamo più volte riferito L. 50. Totale L. 145.

Rimangono quindi in cassa L. 229,25.

In memoria di Natalia Durantini

Domani martedì, ricorrendo il secondo trigesimo dalla morte della signora Natalia Durantini, madre del collega Enrico, avrà luogo alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) un solenne funerale in suffragio dell'anima benedetta.

Gli amici e i conoscenti sono invitati ad intervenire alla mesta cerimonia.

L'opera dei vigili

Stasera alle 9.30 telefonicamente sono stati chiamati i vigili del fuoco per un grave incendio scoppiato in un appartamento di via Nazionale 73, occupato dalla famiglia dell'ing. Pasquale Borrelli.

I pompieri agli ordini degli ingegneri Testa e Venuti, si sono prontamente portati sul posto, e dopo un alacre lavoro sono riusciti ad avere ragione delle fiamme.

I danni ammontano a circa quarantamila lire.

— Un focherello si è invece sviluppato iersera alle 22, nel negozio di merceria sito in via dei Coronari 22, e di proprietà di certo Marco di Porto.

I vigili agli ordini dell'ingegner Testa, giunti sul posto sono riusciti a spegnere il fuoco.

La Commemorazione di S. Almachio al Colosseo

Alle ore 15 di ieri, domenica, nella chiesa di S. Stefano Rotondo al Celio ebbe luogo la solenne commemorazione — già da noi annunziata — di Sant'Almachio Martire. Fu questa la prima solennità celebrata a cura del Comitato Romano costituitosi sotto il patronato della Regina Elena per celebrare il ritorno della Croce al Colosseo.

Il discorso storico fu pronunziato da Egilberto Martire. V'intervennero il Collegio Germanico-Ungarico e l'Arciconfraternita del Gonfalone, nelle rispettive qualità l'uno di custode della Chiesa di S. Stefano, l'altra come custode della Cappella del Colosseo.

Formatosi il corteo, al canto di *Vexilla Regis prodeunt* e del *Te Deum*, si recò al Colosseo, ove il Rettore del Collegio impartì la benedizione.

I bambini delle Case Popolari a Villa Savoia

S. M. la Regina Elena, Madre benefica e silenziosa dei bimbi del popolo, ha voluto ieri con squisito senso di bontà regale ricevere a Villa Savoia i piccoli scolaretti dell'Asilo delle Case Popolari al Testaccio, perchè ripetessero avanti alla Principessa Maria i balletti ed i cori che avevano eseguito domenica scorsa in occasione della sua visita all'Asilo in via Branca.

I bimbi, felici dell'avvenimento che li trasportava come in sogno nella «Casa del Re» hanno portato alla Regina e alla Principessa il loro omaggio di fiori, di canti e di sorrisi.

S. A. Reale la Principessa, che si è vivamente interessata al grazioso spettacolo, ha donato a tutti gli intervenuti il suo ritratto e molti dolci, trattenendosi a lungo a carezzare e complimentare i piccoli attori. S. M. la Regina ha avuto ancora una volta parole di lode e di incoraggiamento per le pazienti e brave signorine insegnanti e per la ispettrice signorina Santoliquido, compiacendosi col R. Commissario prof. Calza Bini per l'azione illuminata dell'Ente da lui presieduto.

In serata a Villa Savoia venne poi proiettata la film che illustra l'opera che l'Istituto compie per l'assistenza dell'infanzia e per l'educazione nelle «Case dei Bambini».

Gli abitanti delle case popolari del Testaccio e i loro bimbi hanno certo scritto nel cuore una parola di gratitudine devota per la gentile benevolenza della Principessa e per la regale bontà della Regina d'Italia.

Un esattore assassinato e derubato nelle campagne di Rieti

Abbiamo da Rieti notizia di un orribile delitto che ha profondamente rattristato e impressionato quella tranquilla e pacifica cittadina anche per la notorietà della vittima che godeva della stima e dell'affetto sincero di tutti i cittadini.

La scomparsa di un esattore

Nelle prime ore di ieri mattina si spargeva in città la notizia della misteriosa scomparsa di Fattori Luigi fu Francesco, di anni 56, da Faenza, domiciliato a Rieti, impiegato, in qualità di esattore presso la locale Agenzia Trasporti.

Il Fattori era solito ritirarsi in casa la sera prestissimo, verso le ore 20 e la di lui moglie, che lo sapeva di una puntualità scrupolosa, non vedendolo rientrare, fu presa da orgasmo vivissimo. Uscita di casa, in preda alla disperazione, lo cercava inutilmente per la città e, viste vane le ricerche ne denunciava la scomparsa all'Arma dei Carabinieri ed alle Guardie municipali.

Venivano subito iniziate le più assidue ricerche; il fatto sembrava molto strano poichè il Fattori era stato visto nella serata da moltissime persone, comprare prima della carne in una macelleria, e qualche minuto più tardi, verso le ore 19 e mezzo circa, entrare nella tabaccheria Juches, sita in via Pintia, dalla quale ne era uscito quasi subito. Da quel momento nessuno aveva saputo, con precisione, darne notizie.

Macabra scoperta

Mentre la povera consorte rientrava in casa in preda ai più tristi e neri presentimenti, un carrettiere stamane, lungo la strada provinciale, in contrada Ponte Nuovo, ha scorto sulla scarpata della medesima, un cadavere.

Si è affrettato ad avvertire i carabinieri e sul posto si sono recati il capitano cav. Attilio Petrini, comandante la Compagnia, ed alcuni militi, insieme ad agenti di P. S.

Un cadavere giaceva in terra in una pozza di sangue; il cadavere era precisamente quello del povero Fattori, ucciso, a quanto sembra dalle prime sommarie indagini, a scopo di furto.

Il Fattori aveva riscosso circa duemila lire durante la giornata.

A brevissima distanza dal cadavere si trovava il cappello, quindi il portafogli vuoto con delle carte sparse all'intorno, e l'orologio fermo alle ore 22,30.

Le indagini dei carabinieri

Il Pretore cav. avv. Antonio Labruni, si recava sul posto e, dopo le constatazioni di legge, rilasciava il *nulla osta* per la rimozione del cadavere che veniva trasportato subito nella sala incisoria del Civico Ospedale per l'autopsia. Intanto il Capitano Petrini assumeva personalmente la direzione delle indagini e si faceva coadiuvare dai sottufficiali Maresciallo Giovanni Ferri, Brigadieri Brizi, Lezzi, Liguori, Maresciallo delle Guardie Investigative Casali. Cominciava un lavoro intenso, febbrile, il quale però dava risultati meravigliosi. Alla perspicacia del Capitano Petrini, non era sfuggito il contegno sospettoso di un tale, che egli fu quasi sul punto di fermare, ma poi volle attendere prove più concrete.

Intanto un contadino certo Fusacchia, interrogato, e che abita vicino al luogo ove è stato rinvenuto il cadavere, riferì che verso le ore 20 di ieri sera, un'automobile sostò alquanto con i fanali accesi, quindi, a fanali spenti, riprese la corsa. Proseguite le indagini con alacrità, si poteva stabilire attraverso le testimonianze delle Guardie Daziarie che a Porta Romana, verso quell'ora, erano entrate due automobili piccole. Su questo precisamente i sospetti caddero ed il Capitano Petrini dispose la immediata perquisizione non solo delle macchine del tipo esistenti in città; ma anche delle abitazioni dei rispettivi proprietari. Si venne così a precisare che la vetturetta del sig. Luigi Fermani, negoziante in Via Roma, presentava all'interno traccie di sangue e nei vetrini della cappotta, evidentemente lavati, striature rossastre e qualche minuscola goccia di sangue.

Sulle buone traccie

I dubbi si avvalorarono maggiormente; il Fermani dichiarò che la sera precedente la macchina, come del resto avveniva quasi sempre, era stata condotta da Armando Falegnami, *chauffeur*, di Alfredo di anni 31 da Perugia. Egli si serviva altresì del Falegnami per eventuali commissioni e qualche noleggio, abitando questi in un appartamento della sua casa. Venne senz'altro fermato il Falegnami, accompagnato in Caserma e sequestrata la sua macchina. Perquisito minutamente, non sfuggirono agli agenti delle traccie di sangue che riscontrarono nelle maniche della camicia e nell'abito sebbene lavati con benzina. Il Capitano Petrini si convinse maggiormente di avere dinanzi a sè l'assassino del Fattori e con un interrogatorio abile e stringente, riuscì a farlo confessare. Contemporaneamente si presentava al Pretore cav. avv. Antonio Laruni, lo studente del primo Liceo Enzo Colarieti, figliuolo dell'avv. Luigi Colarieti, il quale denunciava di aver visto verso le 19 e mezzo il Falegnami che, con l'automobile *Peugeot*, di proprietà del signor Luigi Fermani, seguiva il Fattori e, raggiuntolo sotto l'Arco del Vescovo, lo invitava reiteratamente a salire in vettura, dicendogli che lo desiderava il sig. Luigi Fermani. Il Fattori cercava di esimersi dall'invito e continuava a piedi la sua strada per un buon tratto, finchè si persuase a salire e la vettura scomparve dirigendosi verso Porta Cintia.

L'assassino

Falegnami Armando, è nato a Perugia, a Rieti da quattro anni, esercitava il mestiere del sidecarista. A quanto poteva sembrare, era educato, rispettoso, ed era riuscito ad accaparrarsi una discreta clientela che, però, negli ultimi tempi, era andata man mano scemando anche per il fatto che egli, improvvisamente, tempo fa, era scomparso dalla città, dalla quale fu assente per oltre sei mesi. Stando alle voci che circolavano, egli si sarebbe ecclissato perchè carico di debiti. Difatti conduceva una vita abbastanza irregolare, giocava, aveva amanti per le quali, con molta leggerezza, aveva perduto testa e danari. Quantunque di carattere impulsivo, non si sarebbe ritenuto certo capace di commettere un così esecrando misfatto che ha gettato nel lastrico e nel lutto due famiglie.

La cinica confessione

La confessione dell'assassino, è quanto di più cinico si possa supporre e il cinismo di lui non ha limiti e non ha paragoni quando si pensi che il Falegnami fu uno dei primi ad accorrere presso il cadavere del povero Fattori e a commiserare la sua misera fine!

La confessione resa prima al bravo e solerte Capitano Petrini e poi confermata al Pretore cav. Lanni è press'a poco la seguente:

A corto di danaro, perchè traviato dalla passione del giuoco, non sapeva come fare per procurarsene, ed andò precisamente in cerca del Fattori il quale, sapeva, era in possesso di qualche migliaio di lire riscosse nella giornata. Lo cercò, lo invitò con un falso pretesto a salire in vettura, ed anzichè portarlo dal Fermani, come gli aveva detto, lo ingannò, dicendogli che per una ragione speciale, doveva prima passare fuori Porta Cintia, per il Ponte Nuovo ecc. Il Fattori, nulla supponendo, si lasciò condurre. L'assassino, ad un certo punto, gli richiese del danaro, quello precisamente riscosso, al che il Fattori rispose: «Sei matto!...» e fece un cenno con la mano come per dargli uno schiaffo. Ma il Falegnami incalzava nelle sue richieste e, visto inutile ogni tentativo, gli sparava proprio sul Ponte Nuovo, due revolverate a bruciapelo, una all'addome e una al cuore; poi, orribile a dirsi, nel timore che non fosse morto, lo finiva a colpi di pinze sulle tempie finchè non esalò l'ultimo respiro.

Compiuto il misfatto, tolse dalle tasche della povera vittima il portafogli da cui asportò tutto il danaro che conteneva, poi prese il cadavere e lo precipitò ai piedi della scarpata ove è stato trovato. Quindi, come se nulla fosse stato, andò a giuocare tutta la notte.

Nella perquisizione operata nell'atrio dello stabile e nello stabile stesso ove abita il Falegnami, sono state trovate L. 1570 in biglietti intrisi di sangue e L. 150 in argento e nichelio. Da una successiva perquisizione operata dal Maresciallo Ferri, sono state trovate L. 440 fra la cappotta del *sydecar*.

Si ritiene, giustamente, che debba esservi nesso tra il furto consumato in danno del Principe Potenziani, e l'assassino del povero Fattori.

Una donna ed un vecchio muoiono improvvisamente

Verso le ore 9 di ieri mattina il falegname Umberto Peretti, del fu Luigi, di anni 35, da Roma, abitante in via Natale del Grande n. 12, scala 1., interno 22, si è presentato al commissariato di P. S. di Trastevere ed ha chiesto di parlare al commissario. Al funzionario egli ha denunziato che verso le ore 8.30, avendo bussato alla porta della camera della padrona di casa, certa Manenti Elisabetta, del fu Camillo, di anni 72, da Arpino (Caserta) vedova Funelli non aveva ottenuto risposta.

Tornò a picchiare con le nocche nell'uscio, chiamò, ma non udendo rumore di sorta, girò la maniglia, aprì la porta ed entrò nella camera.

La Manenti era distesa nel letto con le braccia aperte e la testa appoggiata sul cuscino, immobile, cerea. Le si avvicinò la toccò: era fredda come il marmo: doveva esser morta durante la notte.

Il commissariato diede subito ordine al brigadiere Sangeni Mario di recarsi sul posto con alcuni agenti e di esaminare attentamente il cadavere e la camera da letto.

Si accertava così che sul cadavere non apparivano traccie di violenza e che nella camera da letto della Manenti tutte era in ordine.

Si crede che la povera donna, che da tre giorni era malata, sia morta per paralisi cardiaca.

* * *

Certo Esposito Angelo, del fu Amodio, di anni 31, da Roma, abitante in via dei Cerchi n. 11-B., verso le ore 19 di ieri sera, accompagnava all'Ospedale di Santo Spirito un uomo sui 70 anni, vestito miseramente, basso e tarchiato, dall'aspetto di mendicante, il quale poco prima al Lungotevere Vallati, presso Ponte Sisto, era stato colto da improvviso malore.

Il misero vecchio, trasportato nella sala del pronto soccorso vi cessava di vivere pochi minuti dopo.

I sanitari di servizio ritengono che la morte del vecchio debba attribuirsi a paralisi cardiaca.

Sono state disposte indagini per l'identificazione del vecchio che non aveva addosso documenti di sorta.

Conferenza dell'ing. Monaco sui gasogeni a carbone di legna

Questa sera alle ore 21, nella sede Sindacato ingegneri, via delle Coppelle 35, l'ing. comm. Edoardo Monaco farà una conferenza sull'argomento di grande attualità dei gasogeni a carbone di legna in sostituzione della benzina, e del connesso problema forestale.

L'attività dei ladri

Le scarpe di Abbondanza — Canapo elettrico che sfuma — Un pregiudicato che ruba biancheria.

L'attività dei ladri non ha riposo, e i furti si seguono e si assomigliano, mentre i cavalieri del grimaldello rimangono, assai di frequente, ignoti.

La cronaca odierna ci segnala parecchie di codifeste avventure grattiguole. Ecco, per esempio, che in Via Tiburtina, i ladri, praticato un foro nel muro del retrobottega, sono penetrati nel negozio di calzature di Alfredo Abbondanza, di Giovanni, nato a Ciciliano di Roma nel 1886, abitante in detta via, al n. 57.

Col favore della notte la razzia potè riuscire abbondante. Infatti, ben 120 paia di scarpe di varia misura poterono essere asportate, per un valore di oltre novemila lire. Le scarpe svanite non hanno lasciato nessuna orma. E all'ottimo Abbondanza non è rimasta altra soddisfazione che quella di denunziare il grosso furto subìto al Commissariato di S. Lorenzo.

— Il vice direttore del Cinema Cola di Rienzi, Bruno Marcelli, ha denunziato al Commissariato dei Prati che l'elettricista Nicola Caroli, fiorentino, di anni 29, senza fissa dimora, addetto ad alcuni lavori di riparazione nel Cinema, stesso gli aveva fatto notare la scomparsa di una matassa di circa cento metri di canapotto del valore di circa 800 lire, che era stata riposta in una stanzetta dello Stabilimento.

In seguito ad una verifica accurata, il Marcelli notò poi la sparizione di altri quaranta metri dello stesso canapotto, di varii interruttori ,di altro materiale elettrico.

I sospetti del Marcelli dapprima furono vaghi; ma poi si concentrarono su quello stesso Caroli che aveva notato la prima scomparsa del canapotto. Fu infatti accertato che il Caroli aveva offerto in vendita una quarantina di metri di detto canapotto a tale Evangelista Cristallini, che, a sua volta, lo fece acquistare dal negoziante Feliziano Rampogni, presso cui, in via Cola di Rienzo 283 fu sequestrato.

— Ercole Nicoletti è un individuo conosciuto in questura ed è altresì un contravventore alla vigilanza speciale.

La negoziante Rosa Guidoni, in Granieri, abitante in via S. Calisto, con bottega in via della Lungaretta 81, sorprese il detto Nicoletti mentre usciva dallo stabile della Lungaretta, portando seco un grosso pacco, contenente effetti di biancheria. Il sergente maggiore Domenico Martini addetto alla Scuola Allievi ufficiali nella Caserma Ferdinando di Savoia le prestò man forte, assieme all'avanguardista Enrico Scarpini abitante in piazza Giuditta Tavani Arquati 108 ed ambedue fermarono il degno Nicoletti, conducendolo al Commissariato di Trastevere.

Esaminato il famoso pacco, vi furono trovati un lenzuolo del valore di 80 lire, varie maglie di lana, e mutande, e camicie, e camicette e asciugamani ed altri effetti di biancheria, che la Guidoni riconobbe di sua proprietà.

MONDO ROMANO

La Principessa Giovanna a Roccaraso

ROCCARASO, 23. — Questa mattina, con treno speciale, è giunta alle 8,30 a Roccaraso la Principessa Giovanna di Savoia.

Il Podestà aveva inviato alla stazione tre slitte, pavesate con il tricolore, a disposizione della augusta ospite, ma S. A. R. ha preferito giovanilmente raggiungere il paese a piedi, attraverso la neve, e recarsi alla chiesa per assistere alla messa domenicale.

La popolazione di Roccaraso ha improvvisato una entusiastica dimostrazione alla gentile Principessa.

Dopo la Messa, S. A. R. si è recata sui campi di neve e, calzati gli sci, si è abbandonata alla gioia del sano e vivace sport invernale nel quale ha dato prova di essere già esperta e di possedere un perfetto stile.

Accompagnavano S. A. R. il prof. Quintco, le signorine Incisa di Camerano, Valeguess, Boschetti e il dott. Giacquinto della S.U.C.A.I.

Il genetliaco di Re Alfonso

In occasione dell'onomastico di S. M. re Alfonso XIII, ieri, alle ore 17, a Palazzo Barberini, l'Ambasciatore di Spagna e la contessa de la Vinasa hanno offerto un ricevimento seguito da ballo.

Vi hanno partecipato Ministri, Sottosegretari di Stato, Ambasciatori, membri del Senato e della Camera dei Deputati, alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della Milizia Nazionale, le più eminenti personalità della Real Corte, dell'aristocrazia, delle scienze e delle arti.

L'Ambasciatore di Spagna, che insieme con la contessa de la Vinasa faceva splendidamente gli onori di casa, è stato molto complimentato per l'alta onorificenza concessagli, per l'occasione, da S. M. il Re di Spagna.

— Anche all'Ambasciata di Spagna presso la S. Sede è stato offerto un ricevimento. L'Almirante de Magaz aveva invitato Porporati, membri del Corpo Diplomatico accreditati presso il Vaticano e una larga rappresentanza della aristocrazia.

La caccia a San Cesareo

La caccia indetta per martedì 25 c. m. a Carroceto, avrà invece luogo il medesimo giorno a S. Cesareo fuori la Porta S. Sebastiano, strada a destra km. 7, appuntamento ore 11.

In casa Lo Bianco

Ieri donna Piera Lo Bianco e il professore comm. Lo Bianco hanno riunito nel loro elegante appartamento in via Flaminia, una numerosa ed eletta schiera di signore ed amici per un tè.

Cantarono con squisito senso artistico, la signorina Anna Moeria, il tenore Barbi, il baritono Nori, accompagnati al piano dal valente maestro Casciaro.

Luciano Folgore recitò le sue poesie con il suo solito brio, mentre Guasti disse con arguzia e comicità una sua parodia di occasione.

Deliziosa nelle sue imitazioni di Anna Fougez la piccola D'Urso.

Tra i numerosi intervenuti notammo: donna Tilde Nicolai, contessa Sacconi, donna Rosy Sansone, signora Ricchetti e signorina, signora Di Fausto e signorina, S. E. Teresa Lo Bianco, contessa Calori, Impellizzeri, Gambino, baronessa Galluppi, Buschnanti, Mangenelli, de Villebover, Ricciardi, De Luca, D'Urso, Bisconcini, Ambrogi, Carosi, Cammicci, sen. Di Stefano, comm. Lucio D'Ambra, Pettinelli, gr. uff. Roberti, cav. D'Angelo, comm. Carosi, conte Calori, commendatore Antonini, Valan, comm. Guastaveglia, ecc. ecc.

Al "Circolo Russo,,

La soirée di sabato sera, al «Circolo Russo» è riuscita oltremodo elegante.

La riunione, alimentata dal più piacevole brio si protrasse tra deliziose musiche e motivi di danze.

Tra gli intervenuti notammo:

S. A. I. l'Arciduchessa Maria Immacolata, S. A. I. l'Arciduchessa Margherita, barone e baronessa de Graevenitz, marchesa di Roccagiovine, conte e contessa Ghezzi, comm. e signora Todaro, m. e m.me Dodero, contessa Salazar, marchese e marchesa Bussano, m. e madame Messoyedoff, mrs. Taylor, signorina Suere, principe Wolkonsky, marchese Rangoni-Macchiavelli, barone Luigi Berlingieri, colonnello de Dachu, m. Norlow, m. Poliakoff, comm. Fano.

Sunday Dinner al Grand Hôtel

Nel salone del Grand Hotel splendente di luce, di fiori e di elegantissime dame, si è svolto ieri sera magnificamente come sempre il solito Sunday-Dinner. Questi ritrovi domenicali sono diventati il ritrovo oramai della più alta società italiana e della colonia straniera. Il tatto fine, lo scernimento di provetto albergatore, del comm. Libianchi direttore dell'Hotel ha saputo dare a queste riunioni un aspetto omogeneo, aristocratico e fine, bandendo completamente ogni nota dissonante. Il premio destinato alle signore fu estratto a sorte dalla signora Suares e vinto dalla principessa Ruffo. Si trattava di un magnifico ventaglio di piume. Suonava deliziosamente l'Excelsior Band.

Fra gli intervenuti notiamo:

Alla tavola di M. e Mme. Dodero: Principe e principessa di Piombino, S. E. madame Peres, marchesa e marchesa Misciatelli, donna Renata Demartino, M. e Mme. Oristo Astengo, capitano Longo, conte Toralba y Aragon.

Alla tavola della sig.ra Suares: Principe e principessa Ruffo, contessa Herschel de Minerbi, contessa Sita di Sambuy, conte e contessa di Gavazza, cav. F. Balbo di Sambuy, signorina Madeleine Suares, signorina Jeanette Suares, principe Notarbartolo, signor de Teffè, signor Fernet, sig. Vladesco, barone Sardi.

Alla tavola di Mrs. Bronk: Miss Lindsay, Mr. e Mrs. Gray, Mr. e Mrs. Keelan, Mrs. Newin, Miss Farnsworth, Mr. Cramp.

Alla tavola del barone R. van Schuylenburch: Mr. e Mrs. Sanders, donna Bona Aliotti, marchese Theodoli, Mlle. de Luca, contessa Reventlow, conte Bismark, M. van Hoorn, sig.na Cross, Messieurs van Royen, miss J. Marjoribanks.

Alla tavola del conte della Zonca: Conte e contessa Manini, Mme. Verrin, conte e contessa Massa Saluzzo, cav. Toni.

Alle altre tavole: Marchesa Negrotto di Cambiaso, principe di Pandolfina, donna Elena Lante della Rovere, conte e contessa Revedin, Mr. e Mrs. Creek, comm. Ciulli, Ruggieri, comm. Dettori e signorina, Mr. e Mrs. Littfield, baronessa Celesia, Mr. Reginald Waterbury, comm. Mulatti e signora, Mr. e Mrs. Mc. Ewen, miss Thornbrown e Mrs. Munroe, Mr. e Mrs. Martin Alger, Mr. e Mrs. W. C. Bower, conte e contessa di Robilant, Mr. e Mrs. Sidney Waltin, M. e M.me J. T. Figueras, Mr. e Mrs. Percy Strauss, M. e M.me Enrique de Pena, M. H. Wanderbilt, sig. Loesvig, comm. Gelardi e signora, principe e principessa Alliata.

All'Hôtel Plaza

Si seguono brillantissimi, the ogni giorno e le serate danzanti in questo elegantissimo Albergo della capitale; anche ieri si notarono al the molte signore dell'aristocrazia. Ieri sera abbiamo anche notato l'on. marchese Giorgio Guglielmi e signora, oltre a numerose straniere. E' sempre alloggiato in questo albergo S. E. il Governatore di Roma.

Il Duce riceve la presidenza dell'Automobile Club

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane la Presidenza dell'automobile Club d'Italia, sen. Crespi, on. Gallenga, ing. Marchesi, commendator Florio barone Federici.

L'on. Mussolini ha espresso il suo compiacimento per il programma esposto dal presidente dell'A. C. I. nella seduta inaugurale di ieri, programma che ha tutta la simpatia e l'appoggio del Governo.

* * *

Il Consiglio Direttivo dell'Automobile Club d'Italia ha partecipato alla nomina della Commissione Sportiva e alla trattazione del programma da svolgersi, sia da parte del Consiglio Direttivo sia dalle varie Commissioni.

Dopo una esposizione analitica fatta da S. E. il senatore Crespi e dopo una discussione alla quale hanno preso viva parte tutti i consiglieri e specialmente il Conte Gallenga, il barone Federici, il comm. Marchesi, il comm. Florio, si è votato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale dell'Automobile Club d'Italia, inaugurando i propri lavori, mentre delibera di invitare le proprie Commissioni tecnico-consultive ad iniziare con ogni sollecitudine ed energia l'esplicazione del proprio mandato per lo studio dei problemi affidati all'Automobile Club d'Italia; riconosce che il problema della strada è quello che presenta la massima importanza e richiede una improrogabile soluzione; esprime il voto che le contribuzioni fiscali relative all'automobilismo siano devolute per quanto possibile ai fini suddetti, tenendo conto di una diretta corrispondenza fra dette contribuzioni e l'uso effettivo delle strade».

Darnoldi vince il campionato di lotta libera

TRIESTE, 24.

Sabato sera al Politeama Rossetti, sotto il patronato del *Popolo di Trieste*, si sono svolti i primi incontri per il campionato europeo professionisti di lotta.

Merna, campione nazionale cecoslovacco, ha battuto Benold, campione nazionale austriaco.

Darnoldi di Trieste, campione assoluto europeo, ha battuto Solar di Posen, campione assoluto delle Olimpiadi di Atene.

L'incontro finale poi svoltosi tra Darnoldi di Trieste e il campione cecoslovacco Merna è stato vinto da Darnoldi già detentore del titolo.

Bonmartini abbassa il precedente record della Coppa Gallenga

mentre nella gara motociclistica primeggiano Ciacci, Bernardoni, Panella e Faraglia

BONMARTINI TAGLIA IL TRAGUARDO

Ottimo successo nonostante le avverse condizioni atmosferiche ha ottenuto la corsa alla *Merluzza* per l'artistica *Coppa Gallenga*, fornita dai noti gioiellieri Fratelli Veneziani, successori della Ditta G. Confalonieri.

Le partenze dei motociclisti si sono iniziate sotto una vera tempesta di neve e gran parte della gara automobilistica si è svolta sotto la pioggia. Il fondo stradale naturalmente ha risentito delle intemperie e così pure la carburazione ed il rendimento dei motori, ma la valentia e l'audacia dei concorrenti hanno ugualmente trovato modo di brillare.

La tensione fra i Preimotoristi era imperniata sul duello Bernardoni-Mangione: entrambi avevano ottenuto lo scorso anno il tempo di 2'34" 3/5. Questa volta la meglio è toccata al socio del M. C. Firenze ed il popolare romano ha dovuto abbassare le armi per gli scherzi del terreno.

«Aceto» invece ha mostrato d'essere degno della fiducia in lui riposta da Umberto Faraglia, che gli aveva affidato la veloce e vittoriosa *Harlette*, e senz'altro ha demolito di 15 secondi il record precedente.

Panella è stato all'altezza del suo buon nome ed ha il merito di un'ennesima conferma del progresso tecnico dell'industria italiana anche sulla cilindrata 250 nella quale la *Galloni* sa tenersi validamente alla testa.

Un altro poulain di Faraglia, Costantini, ha trionfato con l'*Harley* sul numeroso lotto delle 350 fra le quali Bianchi si è difeso assai onorevolmente e Loreti e Loioli sono stati handicappati da qualche slittamento.

Erano poi in lotta *P. M.*, *Norton* e *Galloni* e per un soffio la vittoria è sfuggita alla marca di Borgomanero, almeno secondo quanto dicono le classifiche ufficiali. Una partenza infelice può forse aver danneggiato il buon Panella, che si apprestava sicuro al «doppietto». Ciacci è risultato invece vincitore e senza allontanarsi troppo dal *record* precedente di Battaglia, ciò che dimostra il suo valore e la sua buona condotta di corsa.

Fuori gara Umberto Faraglia — accolto con l'applauso più entusiastico e cordiale — ha fornito l'emozionante *exploit* che solo la sua ineguagliabile perizia poteva permettere, di veder scalare la sinuosa salita ad oltre 122 chilometri l'ora, dalla rombante sua 1000 cmc., che lo portò ai trionfi del Campionato d'Italia ed alle molteplici gloriose affermazioni in pista.

L'attesa principale per la prova automobilistica convergeva sulla corsa di Bonmartini, che pilotava una due litri *Alfa Romeo* avendo seco come meccanico, per l'occasione, l'ottimo Giulio Ramponi.

Assente De Sterlich, l'*exploit* più significativo, dopo quello del vincitore assoluto, è stato compiuto da Tonini, che nuovo alle corse, ma pieno di entusiasmo e dotato di buono stile, ha vinto la categoria 1500 cmc. corsa, superando di ben dieci secondi il «record» precedente.

Borzacchini è stato il terzo «recordman» della classe Corsa, riuscendo con la abituale maestria a superare l'ottimo tempo di Danese che doveva contentarsi del secondo posto.

Vagnarelli, sfatata finalmente la guigne si è preso una bella rivincita portandola alla vittoria in una giornata così avversa ed in un terreno così infido.

De Teffè ha contribuito al più significativo trionfo nazionale con Bigotti e Zucchi, come guidatori. Fra le due litri, Anselmi non è stato stavolta fortunato. Il successo più meritato è toccato ad Edgardo Lazzaroni che avrebbe vinto anche più nettamente senza un intempestivo «ralée» del motore sugli ultimi metri. In ogni modo egli ha dominato avversari e macchine di riconosciuto valore e di perfetto stile quali Lancellotti ed Anselmi.

Nessun incidente ha turbato la gara eccetto la strana «trovata» di Bornigia che al traguardo abbandonava il volante agitando le braccia... in segno di gioia e guadagnandosi le sanzioni punitive giustamente comminate per simile imprudente prodezza.

Le classifiche

Le automobili

Categoria Sport

Classe 1. (cilindrata fino a 1100 cmc).

1. Pollone Enrico (*S.A.M.*) in 2'44", alla media di km. 65.853.
2. Sancricca (*Citroën*) in 2'54" 1/5.
3. Portioli Giovanni (*Amilcar*) in 2'56" 3/5.

Classe 2 (cilindrata da 1101 a 1500 cmc).

1. Vagnarelli Luigi (*Mathis*) in 2'38" e 4/5, alla media di km. 68.677.
2. Petrucci Mario (*O.M.*) in 2'45" 3/5.

Classe 3. (cilindrata da 1501 a 2000 cmc.).

1. Lazzaroni barone Edgardo (*Ansaldo*) in 2'24", alla media di km. 75.
2. Lancellotti Max (*Itala 61*) in 2'26".
3. Anselmi Pietro (*O. M.*) in 2'28" 1/5.

Classe 4. (cilindrata da 2000 a 3000 cmc.).

1. De Teffè Manuel (*Alfa Romeo*) in [illegible]
2. Bigotti Costantino (*Alfa Romeo*) in 1'55" 3/5, alla media di km. 93.434.
2'6" 1/5
3. Zucchi Eugenio (*Alfa Romeo*) in 2'9" 3/5.

Classe 5. (cilindrata oltre i 3000 cmc.).

1. G. M. (*Mercedes*) in 1'58" 2/5, alla media di km. 91.373.
2. Gabrielli Giovanni (*Nazzaro*) in 2'35" 2/5.

Categoria Corsa

Classe 1. (cilindrata fino a 110 cmc.).

1. Borzacchini Baconin (*Salmson*) in 1'57" alla media di km. 91.537.
2. Danese Renato (*Salmson*) in 2'2" 1/5.
3. Marchi Mario (*Fiat 500*) in 2'41".

Classe 2. (cilindrata da 1101 a 1500 cmc.).

1. Tonini Carlo (*Maserati*) in 1'42"4/5, alla media di km. 105.058.
2. Cantono Paolo (*Bugatti*) in 2'21"2/5.
3. Lori Antonio (*Bugatti*) in 2'21"4/5.

Classe 3. (cilindrata da 1501 a 200 cmc).

1. Bonmartini Giovanni (*Alfa Romeo*) in 1'19"1/5, alla media di km. 136.030. (Vincitore assoluto).
2. «Who» su *Bugatti* in 1'23".
3. Ciri Innocenzo su *Bugatti* in 1'21" 2/5.

Classe oltre i 3000 cmc.

1. Alloisio Ivo (*M. Speciale*) in 1'33"2/5 alla media di km. 115.631.

Le motociclette

Categoria biciclette a motore 125 cmc.

1. Bernardini Umberto (*G. D.*) in 2'21" alla media di km. 76.595, battendo il precedente record (2'34"3/5).
2. Mangione Salvatore (*G. D.*) in 2'41"1/5.
3. Rossetti Amilcare (*G. D.*) in 2'43"1/5.

Categoria motociclette 175 cmc.

1. «Aceto» (Harlette) in 2'17"1/5, alla media oraria di km. 78.717, battendo il record precedente (2'32"2/5).

Categoria motociclette 250 cmc.

1. Panella Alfredo (*Galloni*) in 2', alla media oraria di km. 90, battendo il record precedente (2'20").
2. Nocchi Biagio (*Omega*) in 2'32".

Categoria motociclette 350 cmc.

1. Costantini Secondo (*Harley Davidson*) in 2'8", alla media oraria di km. 86.600.
2. Bianchi Fernando (*Dot*) in 2'9"4/5.
3. Amici Renato (*Caltepre*) in 2'12"2/5.

Categoria 500 cmc.

1. Ciacci Alfredo (*Norton*) in 1'44"4/5 alla media oraria di km. 103055 (vincitore assoluto).
2. Panella Alfredo (*Galloni*) in 1'52"3/5.
3. Santolini Enrico (*P. M.*) in 1'25"2/5.

Tentativo di record

Faraglia Umberto su *Harley Davidson* batte il proprio precedente «record» ottenendo il tempo 1'23"4/5, alla media oraria di km. 122.171.

Le partite di ricupero nelle Divisioni Superiori

Nella Divisione Nazionale sono state ieri giuocate, secondo gli ordini del Presidente della Federazione on. Arpinati quattro partite di ricupero: quelle di Vercelli e di Cremonese hanno visto la più o meno facile vittoria dei bianchi e dei rosso-neri; quella di Napoli ha profondamente deluso partenopei e... romani tutti pieni di speranza in una prima vittoriosa affermazione dell'undici di Kreutzer. La cronaca di quest'ultimo combattimento ci informa che fino a pochi minuti dal termine gli «azzurri» oltre che aver saputo conservare intatta la propria rete premevano sulla porta avversaria. L'unico *goal* della giornata è stato segnato invece da Chiecchi III trovatosi, senza alcun merito libero sotto porta in seguito ad una classica «sbucciata» di Innocenti.

E' proprio destinato che se l'*Alba*, come oggi giustamente si spera, rimarrà in Divisionale Nazionale dovrà tutto a se stessa. Meglio. La soddisfazione sarà maggiore.

A Modena si è avuta la maggiore battaglia. Vi assistevano tutte le autorità federali e l'immancabile Rangone accorso ancora una volta a controllare lo stato di forma di Bernardini, Cevenini e Conti. Crediamo che egli sia rimasto assai soddisfatto dei suoi prossimi compagni di viaggio specie del primo di essi taluno, onestamente ricredutosi da recenti dubbi, non ha esitato a tessere i più ampi elogi.

I «canarini» tanto per non perdere l'abitudine hanno anche questa volta reclamato contro una decisione arbitrale, ma lo scarto dei punti e tutto l'andamento della partita hanno dimostrato la netta superiorità degli avversari sicchè poche speranze debbono loro rimanere di... entrare nella terna finale.

I «neo-azzurri» hanno ieri riportato la loro più brillante e convincente vittoria raggiungendo così in classifica i Campioni d'Italia. Il calendario riserva a questi delle partite più facili, ma tale vantaggio è annullato dal fatto che l'incontro diretto fra *Juventus* e *Internazionale* dovrà svolgersi sul campo di via Goldoni. Sarà questo l'ultimo incontro prima delle finali ed è facile immaginarne fin da ora la decisiva importanza per la conquista del primato nel girone A.

* * *

Non meno interessanti per noi romani sono i risultati delle partite giuocate ieri nei campi centro-meridionali.

Mentre a Roma la partita condotta a grande andatura dai giallo-rossi del Roman e nero-verdi dell'*Ideale* vedeva gli avversari giungere al termine con eguale numero di punti, a Bari le consuete intemperanze del pubblico hanno obbligato l'arbitro a sospendere la partita e a Taranto la «Lazio» si è aggiudicata una nuova vittoria.

Dopo la giornata di ieri gli uomini di Sadavi si trovano più saldamente piazzati nella posizione di testa e possono con maggiore serenità prepararsi agli ultimi incontri che li attendono. Il *Liberty* che senza dubbio si vedrà appioppare il 1-2 che suole punire le Società incapaci di frenare gli ardori dei propri... amici vede nettamente diminuite le sue probabilità di vittoria finale. La *Casertana* infine con i suoi virtuali 21 punti non appare molto minacciosa perchè anche se vincente tutte le rimanenti partite non potrà che giungere a 29 contro la Lazio che nella peggiore delle ipotesi dovrebbe averne ormai in... tasca almeno 30.

a. g.

Belloni vittorioso nell'Omnium di Milano

MILANO, 23. — Pubblico numeroso ma non eccessivo ha assistito oggi alla penultima riunione ciclistica al Palazzo dello Sport, interessandosi vivamente allo svolgimento del grande premio delle Nazioni, che rappresentava il clou della giornata.

Alle prime prove, il match di velocità è stato appannaggio dell'inesauribile Mac Namara che nella finale dei primi riusciva a piegare la suprema difesa di Linari, mentre Giorgetti veniva escluso dalla classifica per la sua inqualificabile condotta di gara. Rizzetto e Bestetti si sono rispettivamente imposti nella finale dei secondi e dei terzi riuscendo a precedere uomini di valore indiscusso.

La prova ad inseguimento ha significato lo schieramento campale dei due teams. Quello italiano nei primi giri è riuscito con Girardengo, Binda e Linari non solo a recuperare il terreno perduto nei primi metri, ma ad avvantaggiarsi anche in modo sensibile sui tenaci avversari che solo per merito di Mac Namara evitavano di essere raggiunti dal poderoso Linari.

La terza prova individuale a punti ha avuto uno svolgimento interessantissimo. La classifica è stata la seguente:

Velocità dilettanti ad eliminazione: 1. Cattaneo, 2. Pellizzari, 3. Madri, 4. Sala.

Premio medaglie (velocità metri 1000) finale: 1. Schiller, 2. Merlini, 3. Marabelli. Ultimi 200 metri in 14"1/5.

Premio delle Nazioni Omnium:

La classifica dell'Omnium dà i seguenti risultati: 1. Belloni punti 41; 2. Giorgetti punti 27; 3. Mac Namara punti 21; 4. Binda punti 20; 5. Notter punti 20; 6. Rizzetto punti 17.

Martinetti classificato secondo nel Premio Consiglio Comunale a Parigi

PARIGI, 23.

I due Gran Premi del Consiglio Municipale di Parigi, disputati oggi con pieno successo al Velodromo d'Inverno, dettero luogo, tanto in velocità che nel mezzofondo, a battaglie che entusiasmarono il pubblico affollante tutti i recinti.

Fra i velocisti, Michard, Martinetti e Spencer furono i migliori e dopo assai laboriose batterie e semifinali, si ritrovarono nella finale.

Nella finale il nostro Martinetti finiva sulla linea del vincitore, tanto che solo il giudice di arrivo potè discernere un lievissimo vantaggio a favore di Michard.

Il pubblico — che spesso è il più giusto — entusiasmato dal duello dei due giovani atleti, volle che Martinetti dividesse col francese il mazzo di fiori, destinato al vincitore, e gli applausi del giro d'onore.

Nel Gran Premio di mezzofondo, Grassin e Jaeger si batterono alternativamente e fu solo un breve distacco in favore dell'americano che li separò nella classifica generale.

Ecco i risultati delle gare:

G. P. del Consiglio Municipale (1000 metri):

Finale — 1. Michard, 2. Martinetti a 10 cm.; 3. Spencer a tre lunghezze. — Ultimo giro in 15" 1/5.

G. P. del Consiglio Municipale stayer:

Classifica finale. — 1. Jaeger con 3 p. distanza totale km. 59.855; 2. Grassin con 3 p. distanza, totale km. 59.870; 3. Linart con 6 p.; 4. Miquel con 6 p.

Le Corse a "Villa Glori,,

Ecco i risultati della giornata:

PREMIO ABBAZIA. L. 4000; m. 2600. — 1. *Astro II* (2600) del sig. Giovanni Baldisserri, guidato da Nencioni — 2. *Trieste* (2020) guidato da G. Fabbrucci — 3. *Alalà B.* (2000) guidato da D. Fabbrucci — N. P. *Raubenello* (2030); *Vanajockey* (2060).

Tempi: 3'3"; 3'3"2/5; 3'4".

Totalizzatore: 9 — 7,50 — 8.

PREMIO TRIESTE. L. 5000; m. 1700. — 1. *Nathan IV* (1740) della Scuderia Littorio, guidato da Santi — 2. *Oberon* (1720) guidato da D'Errico — 3. *Argentine* (1740) guidato da Novi — N. P. *Principino* (1720); *Chirone* (1700); *Roaper J* (1700); *Asia* (1700); *Lorriera Jockey* (1700); *Diavolone II* (1700).

Tempi: 2'31"2/5; 2'33"; 2'33"4/5.

Totalizzatore: 15,50 — 9 — 8,50 — 6,50.

PREMIO FIUME. L. 5000; da m. 1700 a 1900. — 1. *Basilis* (1700) del dott. Sem Sanesi, guidato da Novi — 2. *Ghibellina* (1720) guidata da Santi — 3. *Elena Jockey* (1700) guidata da Bottoni — N. P. *Dama Garner* (1700); *Alimma* (1720); *Anna Karenne* (1700); *Insorta* (1700).

Tempi: 2'43"4/5; 2'45"; 2'51".

Totalizzatore: 10,50 — 6,50 — 6.

PREMIO ADRIATICO. L. 10.000; metri 2100. — 1. *Nettuno* (2100) del sig. Luigi Castaldi, guidato da D'Errico — 2. *Fedra* (2120) guidata da D. Fabbrucci — 3. *Trieste* (2150) guidato da G. Fabbrucci — N. P. *Urenkel* (2000); *Uragano P* (2120); *Komparka* (2160); *Amerigo Vespucci* (2100); *Astro II* (2120); *Lia* (2120); *Romba* (2140); *Patty Garrick* (2140); *Ingomar* (2180).

Tempi: 3'11"2/5; 3'12"; 3'13"3/5.

Totalizzatore: 13,50 — 8 — 9 — 23,50.

PREMIO POLA. L. 4000; m. 2000. — 1. *Maggio* (2020) del sig. Gennaro Lamaz guidato dal proprietario — 2. *Vettorina* (2020), guidata da G. Fabbrucci — 3. *Fata Tobruk* (2040) guidata da D. Fabbrucci. — N. P. *Oceano II* (2060); *Russo* (2040); *Monello Kaiser* (2020); *Amerigo Vespucci* (2040); *Medoro* (2000); *Stella* (2040).

Tempi: 3'11"2/5; 3'13"; 3'15".

Totalizzatore: 57 — 15,30 — 11,50 — 8.

PREMIO TRENTO (Handicap) Lire 4000; da m. 2500 a 2600. — 1. *Active Volo* (2600) della signora Elsa Nisch, guidato da D. Fabbrucci — 2. *Cuor d'Oro* (2570) guidato da Piccinini — 3. *Scampolo* (2520) guidato da Viroli — N. P. *Nello* (2500).

Tempi: 2'31"; 3'51"2/5; 3'55".

Totalizzatore: 8 — 6 — 5,50.

A Tor di Quinto

PREMIO TOR DI QUINTO (siepi - handicap discendente). L. 7000; m. 2800. — 1. *Hachure* del magg. Maserni (67-A. Pandolfi) — 2. *Aristo* (66-Righetti) — 3. *Merali* (61-U. Pandolfi) — N. P. *Lohitsum*, *Denamius*, *Thais*.

Una lunghezza e mezza, due lunghezze.

Totalizzatore: 12,50 — 7 — 6,50 — 10.

CROSS-COUNTRY NAZIONALE per cavalli di mezzo sangue. L. 10.000; metri 5000. — 1. *Spaccietella* di Mecchieri (73-cap. Carbonecchi) — 2. *Sigaretta* (72-D'Angelo) — 3. *Krumiro* (69-cap. Segni) — N. P. *Argentario*, *Franciscu de Tempiu*, *Argo*, *Kisiky* (cad.).

Due lunghezze, tre lunghezze.

Totalizzatore: 19,50 — 7 — 7,50 — 10,50.

PREMIO DEL GOVERNATORATO (steeple-chase). L. 6000; m. 5000 — 1. *Saverna* del conte Cerisna Mavneri (71-Martinelli) — 2. *Soviet* (71-Zabrak) — 3. *Night Dreams* (74-Pandolfi).

Tre lunghezze, corta testa.

Totalizzatore: 7,50.

PREMIO MINISTERO DELLA GUERRA (steeple-chase militare fuori serie). L. 7000, m. 5000. — 1. *Mario* del maggiore Cadorna (76 1/2-magg. Capasso) — Ritirato *Ghila*.

Totalizzatore: 5,50.

CRITERIUM GENTLEMEN RIDERS. Una coppa e L. 6000; m. 2800. — 1. *Kaly di Razza Jar* (61-L. Coccia) — 2. *Gué de l'Aulne* (70 1/2-Massicci) — 3. *Cigno* (68 1/2-magg. Cabria) — N. P. *Ferracciano*, *Macbbet*.

Due lunghezze, tre lunghezze.

Totalizzatore: 20,50 — 10,50 — 9,50.

GLI SPETTACOLI

La stagione all'Argentina

Per mercoledì è annunziata la prima del *Lohengrin* di Wagner, opera eminentemente corale, che è stata allestita con la massima accuratezza. Intanto, per ovviare alle critiche, un po' avventate, di vari frequentatori dell'*Argentina*, l'impresa del teatro ha ritenuto opportuno diramare una lettera a stampa, nella quale sono spiegate le ragioni del ritardo dell'andata in iscena di qualche spettacolo. Riportiamo la parte essenziale di questo comunicato:

«E da rilevare il grave inconveniente occorso iniziando, all'*Argentina*, le prove mentre fervevano i lavori di riadattamento del teatro, con la conseguente impossibilità di usufruire del palcoscenico e delle sale di prova, e per il fatto che si è dovuta improvvisare l'attrezzatura del palcoscenico, affinchè rispondesse alle esigenze tecniche di una grande stagione lirica.

«Condizione di enorme inferiorità inoltre fu quella di dover «improvvisare» perchè la decisione della stagione lirica fu presa in settembre, mentre è noto come altri teatri predispongano e organizzino spettacoli di grande stagione con un anno di lavoro, godendo già di una antecedente organizzazione curata in ogni più piccolo particolare.

Se confrontiamo lo svolgimento dell'attuale stagione, potremo stabilire che al teatro Argentina furono rappresentate tre opere, di cui *L'Italiana in Algeri* richiedeva cure eccezionali, perchè opera completamente dimenticata, e la *Manon* fu preparata come si trattasse di opera nuova, data la scelta del maestro concertatore. Alla *Turandot* poi si rivolsero tali e tante cure, quante si ritennero indispensabili per ottenere uno spettacolo di eccezionale bellezza.

Il concetto informatore della stagione all'Argentina fu quello di presentare solamente spettacoli ben preparati, e non ricorrere alle solite opere di repertorio, che si inscenano con due o tre prove».

Le ragioni ci sembrano valide e soltanto ci auguriamo che ormai si possa procedere senza ulteriori difficoltà, affinchè l'attuale stagione riesca veramente memorabile.

Al QUIRINO — Stasera avrà luogo l'annunciato spettacolo «pro Monumento al Bersagliere». Sarà rappresentata l'allegra commedia del Veneziani *L'antenato* che Gandusio interpreta ottimamente.

All'ODESCALCHI — Molto pubblico e molti e calorosi applausi sabato sera alla replica della bella commedia di Ugo Betti: *La padrona* che ebbe così confermato il pieno successo della prima rappresentazione. Il lavoro sarà presto ripreso. Stasera, a prezzi popolari, replica di: *Turandot*. E domani replica di: *Giuochi al castello*.

Al MARGHERITA — Anche stasera Petrolini replicherà la sua applaudita commedia: *Gastone* seguita da alcune macchiette.

All'ADRIANO — Un pubblico sempre numeroso accorre agli spettacoli di Ninchi applaudendo le sue vigorose interpretazioni. Stasera: *Cirano di Bergerac*.

All'ELISEO — Proseguono con sempre vivo successo le repliche della rivista: *Facciamo un'ipotesi*.

Al MANZONI — Questa sera ripresa di *Miseria e nobiltà* una commedia che ha avuto un numero straordinario di repliche.

Al MORGANA — La compagnia Gies rappresenterà stasera la rivista: *Le case degli uomini*, messa in scena con gran cura.

Un concerto della violinista Perugia in casa dell'on. Mussolini

La giovane violinista Lina Perugia, ben nota nell'ambiente musicale romano per le sue egregie qualità di tecnica e di interpretazione che le consentono di rendere con preclara purità di suono e suggestiva dolcezza le più belle composizioni violinistiche antiche e moderne, ha avuto l'invidiabile onore di essere invitata dal Duce a tenere un concerto in sua presenza.

L'audizione si è svolta iersera, in forma intima ed è stata una nobile affermazione d'arte. L'on. Mussolini che, come tutti sanno, ha una sensibilità artistica profondissima ed una vasta coltura musicale, ha ascoltato con assiduo e lusinghiero interesse le interpretazioni della valorosa signorina Perugia alla quale ha rivolto complimenti assai cordiali. Per espresso desiderio del Duce, sono stati eseguiti il *Largo* del Veracini, la *Follia* del Corelli, la *Sinfonia spagnola* del Lalo, la *Sonata in do minore* del Grieg e la *Visione di Sant'Orsola* del Gasco. Nella *Sonata* del Grieg la signorina Perugia ha avuto una preziosa collaboratrice in Maddalena Brard, l'insigne pianista che tra pochi giorni avremo il piacere di applaudire all'Augusteo. A richiesta dell'on. Mussolini, la Brard ha suonato — con ammirevole delicatezza — un *Improvviso* del Fauré.

Alle due eminenti artiste il Duce ha offerto, con atto di squisita affabilità, splendidi fiori.

"La notte del sabato,, di G. Benavente, al Valle

Questa sera Tatiana Pavlova presenterà al giudizio del pubblico romano, una novità del massimo interesse: *La notte del sabato* di Giacinto Benavente. Questo lavoro dell'illustre autore spagnuolo fu particolarmente messo in rilievo dalla Commissione che assegnò al Benavente il premio Nobel. L'azione che vi si svolge è contemporanea e rispecchia vari ambienti, dai più umili ai più fastosi.

La protagonista passa per questi ambienti percorrendo la sua strana carriera da modella a imperatrice.

La messa in scena, particolarmente fastosa, è stata ideata e realizzata dal valoroso prof. Strenkowski. Del Benavente a Roma si ricorda il grande successo riportato dalla sua bellissima commedia *Gli interessi creati*.

Nuovo programma della Fougez

Oggi, alla *Sala Umberto I*, la Fougez, oltre al consueto meraviglioso spettacolo, eseguirà un programma speciale *dedicato alle Signore* con alcune canzoni a solo, fra cui il celebre *fox-trot delle piume*.

Spettacoli del 24 Gennaio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

LUNEDI 24 — Riposo.

MARTEDI' 25 — Ore 21,30: Addio della signora Barla Ricci e del Lo Giudice ultima definitiva replica di TURANDOT

MERCOLEDI' — 26 Ore 21,30: LOHENGRIN

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI 24 — Ore 21,30 Replica della commedia in 2 atti e tre quadri:

Gastone

Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.

Quanto prima ripresa della commedia di F. M. Martini: LA SERA DEL 30.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

LUNEDI' 24 — Ore 21 A beneficio dell'erigendo Monumento al Bersagliere la commedia di C. Veneziani:

L'antenato

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

ELISEO — Comp. di operette Ricciol — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.

MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

MORGANA — Comp. Gies — Ore 17: *La casa degli uomini*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Turandot*.

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La notte del sabato*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I problemi sindacali

Salari e caroviveri nell'industria

Presso l'on. Bottai, sottosegretario di Stato per le Corporazioni, si sono riuniti S. E. l'on. Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, l'on. Rossoni, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, per esaminare in linea di massima le condizioni salariali delle industrie.

Constatando, che, specialmente per i contratti che riguardano le grandi categorie di produzione, le rispettive Confederazioni procedono in perfetto accordo, secondo la lettera e lo spirito dell'ordine del giorno del Gran Consiglio del 7 ottobre 1926 sui «salari e caroviveri», il Ministero invita le due Confederazioni ad esaminare e a risolvere con lo stesso spirito di collaboratore le situazioni particolari e locali, che hanno dato o possono dar luogo a vertenze.

Artigianato e piccola industria

Allo scopo di stabilire le linee d'accordo fra la Federazione autonoma degli artigiani e l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, per invito del Ministero delle Corporazioni, si sono riuniti alla presenza di S. E. l'on. Bottai: l'on. Olivetti e il comm. Dettori in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria italiana; il comm. Giuseppe Brunati, presidente, e l'on. Negrini, segretario generale della Federazione autonoma degli artigiani; il gr. uff. Beppe Ravà, presidente, l'avv. Guido Padoa, segretario generale, e il prof. Ferruccio Pasqui, capo dell'ufficio tecnico dell'Ente Nazionale per le piccole industrie.

Sulla proposta del gr. uff. Ravà, pienamente approvata da tutti i presenti, il coordinamento tra la piccola industria e l'artigianato nei riguardi della produzione artistica e tecnica viene concordato sui seguenti punti:

a) collegamento tra gli organi centrali e periferici dell'Ente Nazionale per le piccole industrie, della Federazione autonoma degli artigiani e della Confederazione generale fascista dell'industria; b) segnalazione e scambio degli uomini migliori per la reciproca collaborazione; c) selezione tecnica ed artistica delle opere e dei lavori nei riguardi del mercato nazionale e dell'esportazione; d) collaborazione per i corsi per maestranze artistiche (Federazione artigiana) e per maestranze manifatturiere e rurali (Ente Nazionale) tendente a costituire una comune organizzazione centrale; e) la biblioteca centrale e le biblioteche circolanti nonchè le raccolte di grafici e fotografie dell'Ente Nazionale sono messe a disposizione dell'artigianato; f) studio sistematico delle materie prime più necessarie e creazione eventuale di corsi per l'acquisto collettivo delle medesime; g) la consulenza affidata dall'Ente Nazionale ad esperti di alta fama su problemi tecnici fondamentali per la creazione di nuove opere artistiche, è messa a disposizione dell'artigianato; h) scambio di collaborazione tra le pubblicazioni promosse tra i due Enti.

E' stato preso atto della comunicazione fatta dal gr. uff. Ravà, che l'Ente per le piccole industrie ha indetto otto concorsi per oggetti d'arte decorativa con notevoli premi in denaro, in occasione della prossima mostra di Monza, nella quale l'Ente stesso e la Federazione artigiana coordineranno la loro attività. E' stata posta in rilievo l'importanza che ha, per lo sviluppo della piccola industria e dell'artigianato, *il problema del credito e si è espressa la fiducia che sia atto a rispondere ai desideri e ai bisogni degli interessati l'apposito Istituto Nazionale di Credito, che sta per essere costituito ad iniziativa dell'Istituto per il lavoro di Venezia e col concorso dello Stato.*

E' stata infine decisa la costituzione di un ufficio di collegamento tra il detto Istituto, la Federazione degli artigiani e l'Ente Nazionale per le piccole industrie.

S. E. Bottai ha espresso il suo compiacimento per l'accordo intervenuto, il quale è stato successivamente approvato anche da S. E. Belluzzo.

Il Capo del Governo, per disposizione del quale aveva avuto luogo il convegno, ha preso conoscenza dell'intesa ed ha manifestato la sua soddisfazione per la soluzione concordata.

Federazione delle Aziende industriali municipalizzate

Si sono riuniti presso la sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, i rappresentanti delle aziende industriali municipalizzate, convocati dalla Confederazione stessa al fine di costituire la Federazione Nazionale Fascista delle Aziende industriali municipalizzate in conformità della legge 3 aprile 1926 e delle disposizioni ministeriali.

Presiedeva la riunione il segretario generale della Confederazione dell'Industria on. Gino Olivetti assistito dal commendatore prof. G. Dettori. Siedevano al tavolo della Presidenza l'on. Augusto De Martino e l'ing. comm. Giuseppe Bisazza rispettivamente presidente onorario e presidente effettivo della preesistente Federazione Aziende municipalizzate italiane. Data lettura del progetto di statuto della nuova Federazione, si è iniziata la discussione dei singoli articoli alla quale hanno partecipato molti intervenuti. Dopo qualche lieve modificazione di forma, lo statuto è stato approvato all'unanimità.

Si procede successivamente alla nomina del Presidente e del Vice Presidente della Federazione. La maggioranza dei convenuti propone di affidare la carica di presidente onorario della nuova Federazione all'on. De Martino il quale però, ringraziando, dichiara di non poter accettare l'onorifico incarico tenuto anche presente che lo statuto della Federazione non prevede la carica di Presidente Onorario. Vengono quindi designati a ricoprire la carica di Presidente e di Vice Presidente effettivi rispettivamente l'ing. Giuseppe Bisazza e l'on. De Martino che riscuotono la votazione ed il plauso unanime.

Su proposta dell'on. Olivetti si dà mandato al Presidente ing. Bisazza di scegliersi dieci membri per la costituzione del Consiglio direttivo, con riserva di sottoporre alla ratifica della prossima Assemblea le designazioni del Presidente stesso.

L'Assemblea esprime unanime all'on. Olivetti i sensi della più profonda gratitudine per l'assistenza e l'autorevole appoggio prestati alle aziende interessate per la rapida costituzione del nuovo organismo sindacale aderente alla Confederazione dell'Industria.

L'on. Olivetti ringrazia ed esprime il suo vivo compiacimento all'ing. Bisazza ed all'on. De Martino per le importanti cariche a loro conferite auspicando che la nuova Federazione abbia a trarre dalla loro operosità e dalla loro specifica competenza l'incremento maggiore per le migliori fortune delle Aziende industriali municipalizzate.

Il giuramento del gen. Sanna

La Gibson in una clinica

Nella giornata di oggi a Palazzo Chigi, il Presidente del Tribunale Speciale — gen. Sanna — ha giurato nelle mani del Capo del Governo on. Mussolini.

Più tardi, poi, nella sede del Tribunale, al Lungotevere Sanzio, i giudici hanno prestato il loro giuramento al gen. Sanna.

Come già dicemmo, i difensori di Violetta Gibson — on. Enrico Ferri e Bruno Cassinelli — presentarono, giorni addietro, all'autorità militare un'ampia memoria, nella quale era illustrata la personalità bio-psichica della loro cliente, e si chiedeva l'internamento di essa in una clinica.

Infatti, il gen. Noseda — avvocato generale militare — ha ordinato il trasferimento della Gibson dal carcere delle Mantellate in una clinica psichiatrica vicino Roma, il che è subito avvenuto.

La riforma dei codici

Ferve il lavoro nelle varie sotto-Commissioni incaricate della riforma dei Codici.

Si prevede che i nuovi Codici non potranno andare in vigore prima del 1928.

Circa il Codice penale si sa che la parte generale è già terminata da tempo; il secondo libro (dei delitti in specie) sarà terminato fra poco; il terzo, delle contravvenzioni, tra due mesi. Intanto si elabora il Codice di procedura penale.

Le pene saranno più severe che le attuali. Vi sarà la pena di morte per gli autori responsabili di delitti particolarmente atroci, che commuovano l'opinione pubblica: per esempio, la strage sadica di bambine, l'eccidio di numerose persone (delitto multiplo), l'omicidio commesso da latitanti in persona di agenti della forza pubblica.

Si è ritenuto che, approvata la pena di morte per delitti politici, non fosse possibile escluderla dal Codice penale ordinario riguardante i delitti comuni; e si confida che, superata la pregiudiziale tecnica, su questo punto non vi saranno serii dissensi.

Le regole per l'ammissione

all'Istituto di Previdenza dei giornalisti

Si è oggi riunito sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, il Comitato Esecutivo permanente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti, nelle persone degli on. Amicucci Ferretti, del barone Baratelli e di Vasco Patti.

Tra le decisioni più importanti prese nella riunione meritano di essere segnalate quelle relative all'ammissione all'Istituto. In proposito si è stabilito che l'ammissione stessa venga limitata a coloro i quali esercitano il giornalismo come professione esclusivamente retribuita da almeno 18 mesi e per i quali è regolarmente versato il [illegible] % previsto dalla convenzione giornalistica, risultante dalle trattenute sugli stipendi e dal contributo degli editori. I casi dei giornalisti professionisti attualmente disoccupati saranno singolarmente esaminati.

Si è accertato poi, che il patrimonio dell'Istituto ascende, fra titoli e contanti, a L. 1.489.477 e ciò in seguito all'avvenuto incameramento del «fondo-carta» ed al versamento da parte degli Editori delle somme accantonate ai fini della previdenza. I giornali ancora inadempienti sono stati invitati a provvedere a regolare al più presto la loro posizione di fronte all'Istituto.

I concorsi per le cattedre nelle Scuole Medie

In questi giorni il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, informa l'«Agenzia di Roma», ha proceduto alla scelta delle Commissioni esaminatrici per i concorsi a Cattedre nei Regi Istituti medi di istruzione e per esami di abilitazione allo insegnamento medio banditi con D. M. 10 novembre 1926. Risulta, anzi, che la composizione delle seguenti commissioni è ormai definitiva: *Lettere classiche* nei Regi Licei: Bignone Ettore della R. Università di Firenze, Cessi Camillo della Università cattolica di Milano, Saginati Giulio, Preside del R. Liceo di Fano; *Lingua e letteratura spagnuola*: Bertoni Giulio della R. Università di Torino, Restori Antonio della R. Università di Genova, Giannini Alfredo del R. Liceo «Umberto I» di Napoli; *Serbo-croato*: Bartoli Matteo della R. Università di Torino, Goidanich Pier Gabriele della R. Università di Bologna, Marcocchia Giacomo, Preside del R. Istituto magistrale «Villari» di Napoli; *Sloveno*: Cecl Luigi della R. Università di Roma, Mayer Giovanni della R. Università di Padova, Konstantin Elisa del R. Istituto magistrale di Trieste.

Per l'industria nazionale

Le automobili da piazza

Sotto la presidenza del sottosegretario dell'Economia Nazionale, on. Bisi, si è riunito il Comitato per il prodotto nazionale, presenti il gen. sen. Dallolio, l'on. Olivetti, il comm. Pedretti, direttore generale dell'Industria, il professore Guarnieri, direttore generale dell'Associazione fra le Società per azioni. Il Comitato, dopo aver determinato le modalità per la prossima diffusione del cartello per la propaganda del prodotto nazionale, ha attentamente esaminato i problemi attinenti alla protezione delle nostre industrie meccaniche e metallurgiche, con particolare riguardo all'industria automobilistica, che deve essere attrezzata in modo da vincere la concorrenza straniera, e per offrire anche alle borse più modeste una macchina di poco costo e di lieve consumo.

E' stato poi lungamente discusso il problema relativo alla trasformazione delle vetture di piazza che dovranno essere sostituite da un tipo di vettura di marca prettamente italiana, idoneo allo speciale servizio a cui dovrà essere adibito. Infine si è trattato della diffusione delle macchine da scrivere di fabbricazione nazionale, dei tassametri, dei mobili di ferro, dei frigoriferi, degli apparecchi elettrici e di avviamento e di altri prodotti nazionali.

Un lutto di Luigi Lo Jacono

NAPOLI, 24. — Si è spento a Milano dopo breve, dolorosa agonia il cav. Gerolamo Lo Jacono padre del capo delle Corporazioni Sindacali fasciste prof. Luigi.

Al camerata e all'amico da queste colonne le espressioni sentite delle nostre condoglianze.

R. Forges Davanzati, direttore [illegible]
Maurizio Maraviglia, [illegible]
Guido Milelli, [illegible]

L'Italia e gli Stati dell'America latina

per una scuola antimalarica a Roma

Accogliendo l'iniziativa dell'Ambasciatore d'Argentina e di altri Stati dell'America Latina, il Capo del Governo è venuto nella determinazione di creare in Roma una scuola superiore per la malaria.

Detta scuola avrà il compito di studiare i vari problemi clinici della malaria, e sovratutto quelli della terapia in relazione alla chinina ed a tutti i moderni mezzi di cura, nonchè i problemi della grande e piccola bonifica e dell'agricoltura come mezzo finale di risanamento. La scuola di cui sopra viene in questo modo a conglobare tutti i vari problemi di indole medica, economica e sociale. I corsi incominceranno ai primi di maggio e si chiuderanno in ottobre, e ad essi potranno prendere parte i medici, ingegneri, agricoltori che a questo scopo saranno espressamente inviati dai Governi dell'America Latina, nonchè gli italiani e gli altri stranieri che ne facessero richiesta.

Il Governo italiano, dopo avere ufficialmente rivolto l'invito ai rappresentanti in Roma dei vari Governi dell'America Latina, ha tenuto a mettersi in particolare contatto con essi per la questione e li ha appositamente convocati oggi a Palazzo Chigi.

Sono intervenuti: S. E. Oscar de Teffé, ambasciatore del Brasile, S. E. il sig. Enrique Villegas, ambasciatore del Cile, S. E. il sig. Dr. Fernando Perez, ambasciatore della Repubblica Argentina, S. E. il sig. Dr. Carlos de Armenteros, ministro plenipotenziario di Cuba, S. E. il sig. Cesare Zumeta, ministro plenipotenziario del Venezuela, S. E. don Diego Pons, ministro plenipotenziario dell'Uruguay, S. E. il sig. Dr. Carlos Puig Casauranc, ministro plenipotenziario del Messico, il sig. don Germano Cisneros y Raygada, incaricato d'affari del Perù, il sig. Luciano Herrera, incaricato d'affari della Colombia, il sig. don Francesco Guarderas, incaricato di affari dell'Equatore.

S. E. l'on. Grandi, dopo avere illustrato il pensiero del Capo del Governo nel promuovere e rapidamente estrinsecare l'istituzione della scuola, ha annunziato che del Comitato d'onore faranno parte i rappresentanti dei Governi dell'America Latina.

La notizia è stata accolta con particolare compiacimento dai vari rappresentanti del Centro e Sud America.

L'on. Grandi ha poi annunziato che il Governo italiano avrebbe intenzione di chiamare a far parte del Comitato esecutivo anche S. E. l'Ambasciatore dell'Argentina che si è fatto l'apostolo dell'iniziativa ed unisce una specialissima competenza in materia. I rappresentanti dell'America Latina hanno annuito con gran piacere.

Ciascuno di essi ha poi preso la parola per ringraziare il Governo italiano ed assicurarlo della adesione dei rispettivi Governi. In particolar modo S. E. de Teffé, ambasciatore del Brasile, nella sua qualità di decano, ha tenuto a riassumere il pensiero dei suoi colleghi nei riguardi dell'iniziativa italiana, aggiungendo che essa avrebbe trovato una eco particolarmente favorevole in Brasile dove il paludismo è stato studiato e curato con particolare attenzione.

A giorni avrà luogo un'apposita riunione interministeriale fra i vari Dicasteri interessati per tradurre in atto amministrativamente l'istituzione della scuola superiore di malaria.

La Fiera campionaria di Tripoli

e un grande viaggio di propaganda

Promosso dal giornale *L'Idea Coloniale* e col concorso del Comitato per la Fiera Campionaria di Tripoli, presieduta da S. E. il Governatore De Bono, avverrà quanto prima, e precisamente nei giorni 11-22 febbraio p. v. un grande viaggio di propaganda coloniale in Tripolitania.

La prima Fiera Campionaria tripolina, che sarà certo un'affermazione dei prodotti nazionali, ha potuto raggruppare oltre 1000 espositori: tutte le industrie, tutte le manifatture vi saranno rappresentate.

Il clima primaverile che rende questa nostra Colonia ridente come la Riviera, le grandiose rovine Romane, le caratteristiche costumanze arabe, tutto coopera a rendere questo viaggio, oltre che interessante, piacevole ed istruttivo. Ad aumentare ancora l'attrattiva, la Commissione centrale per la Filodrammatica dell'Opera Nazionale Dopolavoro, farà rappresentare nel grandioso Anfiteatro Romano di Sabratha, capace di ben 10 mila spettatori, l'*Oreste* del grande tragico italiano Vittorio Alfieri.

Il viaggio avrà inizio a Genova l'11 febbraio e seguirà il seguente itinerario:

Napoli 12 febbraio, Palermo 13 febbraio, Tripoli (arrivo) 14 febbraio - (Partenza) 19 febbraio, Siracusa 20 febbraio, Napoli 21 febbraio, Genova 22 febbraio.

I programmi si possono richiedere presso tutti i Comitati per la Fiera tripolina, gli Uffici dell'E. N. I. T., le Camere di commercio, i Commissariati dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il giornale *L'Idea Coloniale* e presso tutte le Agenzie di viaggi.

Le iscrizioni si chiudono il 30 gennaio.

La vertenza Impero-Conquista dello Stato

deferita al capitano Guglielmotti

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario Generale del Partito presa visione delle polemiche svoltesi tra i giornali «L'Impero» e «La Conquista dello Stato» ha dato ordine al Segretario Federale dell'Urbe di esaminare la vertenza e di prendere, se del caso, i necessari provvedimenti disciplinari.

I risultati del concorso

per la carriera diplomatico-consolare

Negli esami di concorso terminati ieri, per l'ammissione alla carriera diplomatico-consolare, la Commissione esaminatrice ha dichiarato idonei i seguenti candidati:

1. Giustiniani Raimondo; 2. Castellani Vittorio; 3. Del Balzo di Presenzano Giulio; 4. Danso Silvio; 5. Scardi Carlo Andrea; 6. Strigari Vittorio; 7. Farrotti Raffaele, 8. Cattani Attilio, 9. Conti Mario; 10. Spinelli Pier Pasquale; 11. Capomazza Di Campolattaro Benedetto; 12. Mellini Ponce De Leon Alberto; 13. Scola Camerini Giovanni; 14. Assettati Augusto; 15. Torella Raimondo; 16. Sacerdoti Di Carrobio Renzo; 17. Perego Alberto; 18. Manganelli Diego; 19. Cippico Tristan Alvise; 20. Saffi Giorgio Aurelio; 21. Roberti Guerino; 22. De Simone Paolo, 23. Grande Ettore; 24. Casardi Aubrey; 25. Brigidi Giuseppe; 26. Staffetti Pier Carlo.

Il Trattato con lo Yemen

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato nel suo numero di sabato il Regio decreto 9 novembre 1926, n. 2332, relativo all'approvazione di amicizia e di relazioni economiche fra Italia e lo Yemen.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64 — Rendita 3.50 per cento fine 64.15 — Consolidato 5 per cento cont. 79.25 — Consolidato 5 per cento fine 79.35 — Venezie 3.50 per cento 62.10 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 89.25, meno sconto 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 87.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 86.35 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 85.50 — Buoni del Tesoro novennali 84 — Banca d'Italia 1960 — Istituto Credito Fondiario 885 — Commerciale 1135 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 102.50 — Istit. Credito Marittimo 506 — Commerciale Triestina 805 — Banca Naz. di Credito 525 — Consorzio Mob. Fin. 345 — Meridionali 630 — Tramways 350 — Navigazione 330 — Libera Triestina 400 — Lloyd Sabaudo 252 — Cosulich 200 — Nav. Alta Italia 365 — Cotoniere 49 — Snia Viscosa 197 — Soie de Chatillon 148 — Fadels 78 — Elba 40 — Metallurgica 118 — Ilva 196 — Montecatini 207 — Monte Amiata 365 — Antimonio 335 — Ansaldo 105 — Fiat 393 — Valdarno 130 — Sesa 112 — Terni 411 — Sip 135 — Tirso 180 — Gas di Roma 665 — Unes 90 — Azoto 212 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 96.50 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 640 — Molini Pantanella 185 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 111 — Bonifiche Ferraresi 388 — Fondi Rustici 226 — Immobiliari 715 — Beni Stabili 585 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 112 — Aedes 8.80 — Risanamento 985 — Acqua Marcia 1735 — Condotte d'Acqua 980 — Serino 452 — Palermo 373 — Spalato 275 — Isonzo 107 — Marconi's Wireless 91 — Assicuraz. Vita 900.

CAMBI: Parigi 91.25 - 91.50 — Londra 112.70 - 112.50 — New York 23.15 - 23.20.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.25 — Consolidato 5 % 78.50 — Banca d'Italia 1965 — Banca Commerciale Italiana 1140 — Credito Italiano 740 — Banco Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 645 — Mediterranea 345 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 535 — Libera Triestina 390 — Cosulich 201 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 191 — Cascami Seta 735 — Tessuti Stampati 730 — Linificio Canap. Nazionale 447 — Man. Cot. Meridionali 50 — Man. Tosi 303 — Snia 196 — Unione Manifatture 398 — Ilva 200 — Metall. Italiana 116 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 212 — Off. Mecc. Breda 160 — Automobili Fiat 395 — Isotta 145 — Bianchi 65 — Off. Mecc. Miani 95 — Off. Meccaniche Reggiane 40 — Adriatica di Elettricità 191 — Edison 555 — Vizzola 830 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 410 — Distillerie Italiane 96.50 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 663 — Fondi Rustici 232 — Beni Stabili - Roma 580 — Eridania 625 — Esp. Italo-Americana 370 — Bresital 225.

CAMBI: Parigi 92 — Londra 112.60 — New York 23.21 — Belgio 3.225 — Olanda 9.275 — Pesos oro 21.705 — Svizzera 446.50 — Berlino 5.50 — Spagna 376.50 — Bukarest 12.15 — Vienna 3.27 — Praga 6.850.

Borsa di Genova

Riporti assai facili. Chiusura ai massimi.

Rendita Italiana 3.50 % 63.70 — Consolidato 5 % 79.50 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerc. Italiana 1134 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 103 — Aedes 8.75 — Meridionali 630 — Mediterranea 327 — Rubattino 528 — Loyd Sabaudo 261 — Eridania 626 — Raffineria L. L. 494 — Gulinelli 132 — Ansaldo 99 — Ilva 192 — Miniere Elba 30 — Ferriere Voltri 305 — Metallurgica 112 — Molini Alta Italia 680 — Semolerie 770 — Silos 680 — Itala 26 — Spa 29 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 695 — Officine Elettriche Genovesi 295 — Fiat 392 — Beni Stabili 584 — Negri 190.

CAMBI: Parigi 92 — Londra 112.55 — New York 23.25 — Svizzera 447 — Spagna 376 — Belgio 321.50.

Borsa di Napoli

Ancora una seduta ferma con affari abbondanti e intonazione molto sostenuta. Il Consolidato calmo, la Rendita italiana meno interessante, in progresso la Banca d'Italia e ancora più brillante la Commerciale, che chiude a 1132. Per questo titolo si fanno sentire gli effetti della nuova combinazione testè fatta. Fra i valori locali, fermo il Risanamento e in guadagno i Citoni a 50 lire. Qualche affare con il Serino. Nel cercato dei cambi stabilizzate le principali divise.

Rendita 3.50 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 79.10 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni Novennali 85 — Banca d'Italia 1950 — Banca Comm. Italiana 1151 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 735 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 109.50 — Banca Fratta Maggiore 78 — Meridionali 610 — Mediterraneo 290 — Rubattino 526 — Terni 380 — Elba 43 — Ilva 180 — Risanamento 985 — Beni Stabili 585 — Gas di Roma 555 — Società Meridionale Elettr. 272 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 470 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vesuviana 1070 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 91.50 — Inghilterra 112.10 — Stati Uniti d'America 23.10.

Oggi, alle ore 11.55, confortato dalla speciale benedizione del Santo Padre, sereno, come lo sono i giusti ed i forti, si è spento il

Gr. Uff. GIUSEPPE MAOLI

Cavaliere al merito del lavoro

che la vita intera dedicò all'amore della famiglia, al lavoro dei campi, all'elevazione morale e materiale dei contadini.

Straziati ne danno il doloroso annunzio i figli ANGELINA, CARINA, FERDINANDO, ELIGIO, FIORENZO, ROSA e i nipoti LIBORIO e FILOMENA DI RIENZO per la figlia premorta ESTER, nonchè i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25, alle ore 14, partendo dalla casa dell'Estinto in via Nomentana 151.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Roma, domenica, 23 gennaio 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' PRODUTTORI LATTE AGRO ROMANO profondamente addolorato per l'irreparabile perdita partecipa la morte del

Gr. Uff. GIUSEPPE MAOLI

benemerito Presidente della Società

Roma, 23 gennaio 1927.

La famiglia del compianto

Dott. GIUSEPPE VASELLI

partecipa che il funerale avrà luogo martedì 25 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla Stazione di Termini (lato via Marsala) per la chiesa del S. Cuore, ove sarà celebrata la messa funebre.

Roma, li 24 gennaio 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Serenamente spegnevasi ieri sera la nobile esistenza esempio di ogni più eletta virtù, del

Comm. MAURO MONTALCINO

Cavaliere della Legion d'Onore di Francia — Condirettore della Sede di Roma del Credito Italiano.

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annunzio la moglie EMMA BASSANO, i figli FLORA, GUGLIELMO e LINA, il genero GIORGIO MUSATTI, la nuora EVELINA FERNANDEZ DIAZ, i nipotini RAIMONDO e RICCARDO.

Roma, 24 gennaio 1927.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 15 partendo dall'ultima dimora in via XX Settembre, 98-E.

Si prega non inviare fiori e devolvere le offerte per famiglie bisognose.

La Ditta GENTILI, MONTALCINO e C. annunzia con dolore la repentina perdita del

Comm. MAURO MONTALCINO

Padre adorato del socio sig. Guglielmo Montalcino.

Roma, 24 gennaio 1927.

La Direzione della Sede di Roma del CREDITO ITALIANO partecipa con dolore la morte avvenuta la notte sul 24 corrente del suo Condirettore.

Comm. MAURO MONTALCINO

Cavaliere della Legione d'Onore

Stamane alle ore 10, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere a soli 36 anni l'adorata esistenza di

LUISA BARBAGLIA

nata SIMONETTI

Il marito DOMENICO, il figlioletto PIETRO, i genitori, i fratelli, le sorelle, i suoceri ed i parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Roma, 24 gennaio 1927, Via Fo n. 35.

La Messa di Requie, presente la salma, sarà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore al Lungotevere Prati, mercoledì 26 corrente alle ore 10.

Valga la presente di partecipazione.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20